

RIDOTTO

SIAD • Società Italiana Autori Drammatici

MENSILE • NUMERO 12 • DICEMBRE 2012



PREMIO CALCANTE XIV EDIZIONE

BANDO

- 1) La SIAD – Società Italiana Autori Drammatici Indice la XIV Edizione del premio Teatrale “Calcante” per un testo teatrale inedito a tema libero. Un Premio Speciale “Claudia Poggiani” verrà assegnato a quel testo teatrale incentrato su di una figura femminile che, se non vincitore del Premio “Calcante”, dalla Giuria venga comunque considerato di particolare interesse drammaturgico.
- 2) Il Premio “Calcante” consiste in 2.000.00 € e nella pubblicazione sulla rivista RIDOTTO o nella COLLANA INEDITI della SIAD.
Il premio “Claudia Poggiani” consiste in una Targa e nella eventuale pubblicazione sulla rivista RIDOTTO o nella COLLANA INEDITI della SIAD.
- 3) La SIAD si impegna inoltre a diffondere i testi premiati tra le compagnie professionistiche ed amatoriali attraverso l’invio della pubblicazione.
- 4) I testi, chiaramente dattiloscritti, debbono pervenire in numero di 8 esemplari – per raccomandata alla Segreteria del Premio SIAD/CALCANTE, c/o SIAE, viale della Letteratura 30, 00144 Roma tel. 06/59902692.
- 5) Le opere dovranno pervenire alla Segreteria entro il 31 dicembre 2012.
- 6) L’autore può scegliere se mettere il suo nome sul copione o restare anonimo fino al momento dell’eventuale premiazione.
Se l’autore sceglie l’anonimato, deve mettere sul frontespizio il titolo del lavoro, mentre il suo nome ed il suo recapito vanno contenuti in una busta sigillata, sulla facciata della quale figurino il titolo del lavoro da spedire insieme ai copioni.
- 7) La Giuria è composta dai membri del Consiglio Direttivo della SIAD – segretaria del Premio è Marina Raffanini, tel. 06.59902692; fax 0659902693
- 8) La partecipazione al premio vincola gli autori alla completa accettazione del Regolamento.

PREMIO SIAD – 2012 PER UNA TESI DI LAUREA O STUDIO SULLA DRAMMATURGIA ITALIANA CONTEMPORANEA

BANDO

LA SIAD (Società Italiana Autori Drammatici) bandisce un premio per tesi di laurea discusse negli anni accademici 2008-2009-2010 che hanno analizzato l’opera di uno o più drammaturghi, operanti dalla seconda metà del Novecento, o per opere relative a tematiche generali riguardanti la drammaturgia italiana contemporanea. I partecipanti devono aver conseguito la laurea presso i Corsi di Studio in Lettere e Dams, di uno degli Atenei italiani o della UE (nel secondo caso le tesi pervenute devono essere di lingua italiana). Il premio consiste in una somma di 1.000.00 € e nella pubblicazione sulla rivista “Ridotto” di una breve sintesi del lavoro a cura dello stesso vincitore; la commissione si riserva di segnalare altre tesi meritevoli di menzione.

I partecipanti devono inviare n° 4 copie della loro tesi, entro il 31 dicembre 2012 al seguente indirizzo SIAD, c/o SIAE, viale della Letteratura, 30, 00144 Roma (Fax 06 59902693), unitamente a copia di un certificato del diploma di laurea e fotocopia di un documento d’identità, recapito, numero telefonico. La Giuria si riserva di estendere il Premio a ricerche sviluppate nell’ambito delle problematiche teatrali. La Giuria è composta dai membri del Consiglio Direttivo della SIAD a cui si aggiungono componenti del Comitato d’Onore – segretaria del Premio è Marina Raffanini. Luogo e data della premiazione verranno comunicati agli interessati e resi noti tramite gli organi di stampa.

RIDOTTO

Direttore responsabile ed editoriale: Maricla Boggio

Comitato redazionale: Enrico Bernard, Maricla Boggio, Fortunato Calvino, Angelo Longoni, Mario Lunetta, Stefania Porrino, Ubaldo Soddu • **Segretaria di redazione:** Marina Raffanini

Grafica composizione e stampa: L. G. • Via delle Zoccolette 24/26 • Roma • Tel.06/6868444-6832623

Indice

EDITORIALE

Ubaldo Soddu

Dire le cose come sono

pag 2

PREMI

Premio Calcante, festa per i vincitori

pag 4

Maricla Boggio

La targa Poggiani 2011 a Ernesto Maria Sfriso

pag 6

Ombretta De Biase

“Le carte di una vita”: il premio Fersen a Ubaldo Soddu

pag 7

Premio Fersen, il bando 2013



TESTI

Maricla Boggio

Scena Prima

pag 9

NOTIZIE

Rino Bizzarro

L'“Eccezione” di Bari

pag 29

Maria Teresa Belardo

La Napoli che fa più bella Napoli

pag 30

Tiberia De Matteis

Donne/Teatro

pag 31



TESTI ITALIANI IN SCENA

A cura del comitato di redazione

pag 32

PREMIO CALCANTE XIV EDIZIONE

PREMIO PER UNA TESI DI LAUREA O STUDIO



Mensile di teatro e spettacolo fondato nel 1951

SIAD c/o SIAE – Viale della Letteratura, 30 – 00144 Roma

Tel 06.59902692 – Fax 06.59902693 – Segreteria di redazione

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 16312 del 10-4-1976 – Poste Italiane Spa ^ Spedizione in abbonamento postale 70% DCB Roma – Associata all'USPI (Unione Stampa Periodica)

Il versamento della quota può essere effettuato tramite bonifico intestato a SIAD

Roma presso BANCA POPOLARE DI MILANO – AGENZIA N. 1002 – EUR

Eur Piazza L. Sturzo, 29 – 00144 Roma Rm – Tel. 06542744 – Fax 0654274446

Coordinate Bancarie: CIN U UBI 05584 CAB 03251 CONTO N. 000000025750

Coordinate Internazionali: IBAN IT51 U 05584 03251 000000025750 BIC BPMIITM1002

Abbonamento annuo € 50,00 – Estero € 70,00

Numeri arretrati € 15,00

ANNO 60° – numero 12, dicembre 2012

finito di stampare nel mese di dicembre 2012

In copertina: Mario Proserpi e Gianna Paola Scaffidi, protagonisti di “Scena Prima” di Maricla Boggio

DIRE LE COSE COME SONO

Una riflessione complessiva sull'incontro e sulle ragioni del Premio "Lente d'oro", assegnato a Paolo Petroni per una critica che indichi un teatro rivolto ad accusare, denunciare, provocare, disturbare

Ubaldo Soddu

Il premio Roberto Mazzucco – Lente d'oro 2012 è stato consegnato al critico teatrale Paolo Petroni nel corso di un affollato incontro, svoltosi il 20 ottobre presso la Casa dei Teatri, a villa Doria Pamphili. Autori e critici, moltissimi attori, docenti e operatori hanno festeggiato uno dei più validi professionisti dell'informazione specializzata che, da più di trent'anni, svolge un'azione intensa e molto coerente per l'Ansa e il Corriere della Sera, avendo inoltre collaborato alla pagina libri dell'Unità, a iniziative dell'Eti, della Siae, della Regione Toscana, oltre a una parallela attività di critico letterario, promotore di dibattiti culturali di successo, membro di commissioni del Ministero della Cultura etc.

La manifestazione, organizzata dall'Associazione sindacale scrittori di Teatro (ASST) e dalla Società italiana autori drammatici (SIAD), ha ricordato anzitutto la figura di Roberto Mazzucco, nella sua attività molteplice di scrittore e promotore culturale; le sue figlie, Andreina e Melania Mazzucco, hanno consegnato la Lente d'oro a Petroni, sottolineando la bontà della scelta, sia per la competenza e la cultura del critico, sia per una speciale nota di gentilezza e

amabilità che lo ha sempre messo in luce tra gli altri.

Molti gli interventi che si sono susseguiti, da Annabella Cerliani a Maricla Boggio, che hanno rammentato le origini del premio, le motivazioni, l'intento di sensibilizzare la comunità teatrale alle funzioni civili e culturali della critica italiana che ha avuto un momento di indubbia efficacia nella seconda metà del Novecento per perdere colpi e smorzare l'azione negli ultimi dieciquindici anni.

L'intervento chiarificatore dei critici segna sempre la validità delle stagioni artistiche, anche per riconoscere, come ha poi sottolineato Enrico Bernard, l'importanza dei testi e della lingua, necessari allo spettacolo al pari degli altri elementi che ne completano la complessa struttura; perchè non ammettere che il teatro è sempre stato, nelle fasi più affascinanti, anche ricerca letteraria? E parimenti, Maria Letizia Compatangelo e Alberto Bassetti hanno ribadito quanto sia decisivo il sostegno della critica nei confronti della drammaturgia italiana contemporanea, specialmente in presenza di mode e tendenze che hanno svalutato la parola sulla scena a favore

*Da sinistra
Andreina
Mazzucco,
Paolo Petroni
il premiato,
Enrico Bernard,
Annabella
Cerliani,
Maricla Boggio,
Maria Letizia
Compatangelo e
Melania
Mazzucco
alla
Casa dei Teatri*





Da sinistra
Paolo Petroni,
Enrico Bernard,
Annabella
Cerliani,
Maricla Boggio,
Maria Letizia
Compatangelo,
Alberto Bassetti
e Ubaldo Soddu

della *performance*, emarginando gli autori autentici, spesso promuovendo impreparazione e velleità.

Una delle ragioni, in effetti, dell'eclisse della critica, è stata certamente di aver ceduto di fronte alle varie pressioni, pretendendo magari di occupare soglie di privilegio, quando i tempi chiedevano – sempre più apertamente – onestà e verità. In questo senso, risultano esemplari alcune osservazioni di Petroni, contenute in un'ampia prefazione, dal titolo "Per un teatro a tre dimensioni", con la quale si apre il volume "Teatro in Italia" del 2000, pubblicato dalla Siae.

"Proprio per il suo intrinseco valore di laboratorio culturale che indaga sulla realtà attraverso la finzione, il Teatro (che è sempre stato un'impresa commerciale) vive e può vivere in quanto assistito e sostenuto da contributi pubblici e privati. Il discorso del teatro – rammenta il critico Petroni – rimanda sempre ad altro, è gioco di apparenze e rispecchiamenti la cui forza vive nella qualità della comunicazione visiva e della parola, di un dialogo drammatico che non può, quindi, al contrario degli altri mezzi, essere semplicemente realistico e mimetico, né può appiattirsi sul quotidiano. Altrimenti il teatro si ritroverà, come in cinema e la Tv, a due dimensioni, adeguato alla cronaca in maniera fotografica, schiacciato da un minimalismo da tinello, da camera da letto...

Più di 2000 anni fa l'Elettra di Euripide diceva: "Come cominciare la mia accusa? Come terminarla? Cosa mettervi in mezzo?" In questo periodo in cui vige l'eufemismo e il politichese, in cui è meglio risparmiare la suscettibilità di tutti piuttosto di dire le cose come sono, il grido della figlia di Agamennone è tuttora pertinente. Non è forse questo il ruolo del teatro? Accusare, Denunciare, Provocare, Disturbare".

E dunque, per l'insieme di queste ragioni, mi pare che attribuire la Lente d'oro a Paolo Petroni sia stato opportuno ed esatto.



Nella foto
di destra
Paolo Petroni
con la Lente d'oro

PREMIO CALCANTE, FESTA PER I VINCITORI

Giornata di intensa partecipazione di autori, attori e studiosi di teatro alla Sala del Burcardo in cui permane l'accogliente ospitalità della SIAE a incontri e dibattiti per noi soci della SIAD, nonostante lo spostamento della Biblioteca da questa antica e splendida sede a viale della Letteratura, dove risiede la Direzione generale della SIAE.

Maricla Boggio

Due i premiati della XIII edizione del Premio assegnato ai testi che la giuria composta dal Direttivo della SIAD ha ritenuto più validi per lo stile di scrittura, l'interesse delle tematiche affrontate e la capacità di strutturare drammaturgicamente l'opera.

Mario Lunetta, Ubaldo Soddu e Maricla Boggio hanno illustrato i testi vincitori, già pubblicati su *Ridotto* nel numero di settembre con le rispettive motivazioni, a cui rimandiamo i lettori.

Ciò che ha rinnovato l'interesse per questi due testi sono state le letture preparate da Pietro Faiella, attore e regista anche autore di una delle opere premiate.

Per il suo "Carceraria" sono stati lui stesso e Marco Feroci a dare voce all'intenso dialogo fra due poli-

ziotti che lavorano in carcere, facendo risaltare l'assunto crudo di una realtà che condiziona chi è costretto a vivere in un ambiente carico di sofferenza e mancanza di libertà pur non essendo condannato ad alcuna pena; la condizione carceraria si estende emblematicamente a ogni essere che vi si trovi a contatto, contaminandone l'esistenza.

Ferdinando Crini è stato interpretato nelle sue protagoniste sorelle di "La strategia della farfalla" da Vittoria Faro e Silvia Siravo con una forte carica emotiva che ben traspare dal contrasto con cui sono state scritte dall'autore le parti delle due ragazze, all'apparenza avviate a un dialogo quasi festoso e poi via via addentrantesi alla scoperta di un rapporto drammatico mai prima vissuto con un padre che morendo ha lasciato loro una terribile verità. La

*da sinistra
Mario Lunetta,
Maricla Boggio,
Ubaldo Soddu,
con Pietro Faiella
e Ferdinando Crini,
i due premiati*



completezza sia pure nella sintesi che le due letture condotte da Faiella ha offerto agli spettatori ha consentito lo sviluppo successivo di una serie di considerazioni sulle forti possibilità che una drammaturgia di impegno tematico e insieme di sicurezza stilistica possano avere nella prospettiva della rappresentazione. Questo ci auguriamo per i due autori premiati, che cercheremo di far conoscere attraverso l'invio della nostra pubblicazione a compagnie e operatori teatrali.

Da destra
Violetta Chiarini,
Marina Raffanini,
Stefania Porrino



SIAD
Società Italiana
Autori Drammatici

SIAE
Museo e Biblioteca
Teatrale del Burcardo

I Membri del Direttivo SIAD

Enrico Bernard, Maricla Boggio, Fortunato Calvino
Angelo Longoni, Mario Lunetta, Stefania Porrino, Ubaldo Soddu

presentano il

PREMIO CALCANTE XIII EDIZIONE

ex aequo

Ferdinando Crini
LA STRATEGIA DELLA FARFALLA

Pietro Faiella
CARCERARIA

*letture scelte delle opere premiate
a cura di **Pietro Faiella**
con la partecipazione di
Pietro Faiella, Vittoria Faro
Marco Feroci, Silvia Siravo*

Giovedì 18 ottobre 2012 – ore 15
Museo Teatrale SIAE del Burcardo
Via del Sudario 44 – 00186 Roma

RSVP tel. 06/59902692
Segreteria del Premio: Marina Raffanini



Da sinistra
Pietro Faiella,
Ferdinando Crini,
Silvia Sirano,
Vittoria Faro,
Marco Feroci

LA TARGA POGGIANI 2011 A ERNESTO MARIA SFRISO

Nella sede del Comune di Mestre Ernesto Maria Sfriso, autore rappresentato fin dagli anni Sessanta dalla Compagnia del Teatro dell'Avogaria diretta da Gianni Poli e da altre compagnie in Italia e all'estero, ha ricevuto il Premio della SIAD

Maricla Boggio

Se un autore a novant'anni scrive un testo con freschezza inventiva, senza mostrare differenze generazionali nello stile e nella scelta dei temi, la conclusione è che il teatro ha in sé la forza dirompente di una comunicazione che non invecchia, se chi lo pratica è realmente un drammaturgo. E' questo il caso di Ernesto Maria Sfriso, a cui è andata la Targa intitolata all'autrice Claudia Poggiani, prematuramente scomparsa dopo avere animato il palcoscenico con un teatro pervaso di una forte carica di ironia rivolta soprattutto al mondo maschile, attraverso i personaggi di donne saccenti, tenere, ardite e spesso sofferenti della loro condizione di tradite, emarginate, oppresse, che lei stessa in più occasioni ha interpretato. Non poteva essere meglio assegnata, questa Targa di nome femminile, perché l'autore premiato ha scelto per protagonista una antesignana del femminismo. "Veronica Franco – una cortigiana in paradiso" annulla la distanza dei secoli e mette in scena una donna del popolo veneziano che attraverso una intelligenza singolare e una forte volontà di sopravvivenza sale i gradini della scala sociale arrivando, da piccola prostituta qual era nell'adolescenza, a raggiungere i più alti livelli della società del suo tempo. Nel salone del Comune dove si è svolta la premiazione, l'assessora del Comune Tiziana Agostini ha avuto parole di elogio per l'autore, a cui un vasto pubblico ha tributato calorosi applausi, sottolineando ogni lettura di scene e monologhi che l'autore insieme all'attrice Luciana Castagnaro andava via via leggendo.

Maricla Boggio ha comunicato a Ernesto Maria Sfriso la decisione del Direttivo della SIAD di accoglierlo nell'Associazione con socio onorario e gli ha poi offerto la Targa SIAD, leggendone la motivazione.

La Targa "CLAUDIA POGGIANI" è stata assegnata a

UNA CORTIGIANA IN PARADISO – VERONICA FRANCO di Ernesto Maria Sfriso

Scritto con abilità di linguaggio scenico efficace e delineazione della protagonista e degli altri personaggi - alcuni dei quali attinti dalla storia - il testo di Ernesto Maria Sfriso, che si svolge nella Venezia del Cinquecento, racconta con agili flashes la vita della bellissima Veronica Franco prostituta e poetessa. Amica e modella di Tintoretto, a lui soprattutto la donna racconta quanto le accade in un'esistenza attraversata da avvenimenti sorprendenti, aprendo così la rappresentazione ad una



dimensione più ricca che un solitario monologare. L'autore segue il percorso di Veronica attraverso le sue complesse avventure - tra cui il breve ma intenso incontro amoroso con Enrico III in visita a Venezia - che la fanno salire dalla povertà all'agiatezza ed al rispetto della società, dopo un'adolescenza vessata dalla povertà e umiliata da un marito violento che la costringe alla prostituzione.

L'andamento realistico del testo si alleggerisce attraverso i deliri, le immagini fantasmatiche, i rimorsi che si affollano nell'ultima fase della vita di Vittoria, minata dalla malattia. Con fine intuizione della psicologia di questa donna che anticipa un moderno sentire, Sfriso ne accompagna il graduale mutamento che la porta a capire la vanità delle ricchezze e della fama legate ad una fase fuggevole dell'esistenza, fino alla decisione di donare i suoi beni per fondare una casa di accoglienza per ragazze traviate, morendo secondo la sua scelta in abito religioso.

Nitido nella sua scansione in scene, il testo rappresenta una felice occasione per un'attrice di mature capacità interpretative nel contesto di una compagnia di attori dotati di possibilità linguisticamente varie e di agilità gestuali.

Una delegazione di operatori culturali e di amici dell'autore ha dichiarato di voler mettere in scena il testo nella prossima stagione. Con una bella moltiplicazione nell'interpretazione di Veronica, la protagonista che già il copione prevede in versioni differenti a seconda dell'età in cui progressivamente si svolge l'azione drammatica: attrici giovani, mature e anziane saranno impegnate nel dar vita al bel lavoro di Ernesto Maria Sfriso.

*L'assessore alla cultura
Tiziana Agostini,
Ernesto M. Sfriso
l'autore premiato,
e Maricla Boggio*

“LE CARTE DI UNA VITA” IL PREMIO FERSEN A UBALDO SODDU

Fra i premiati dell'ottava edizione del Premio Fersen abbiamo scelto di parlare del testo di Ubaldo Soddu per l'originalità della sua scrittura

Ombretta De Biase

Il 24 settembre 2012, a Milano, nella sala del Teatro Libero in via Savona 10, si è svolta, alla presenza di un numeroso pubblico, la cerimonia di premiazione dell'ottava edizione del Premio Fersen. La serata è stata introdotta dal Presidente della giuria, Andrea Bisicchia, che ha sottolineato come l'aumento medio del livello qualitativo dei copioni pervenuti e il numero crescente di giovani autori di valore, faccia ben sperare per il futuro della nostra drammaturgia. In seguito Claudia Negrin, attrice e regista, ha condotto l'incontro con gli autori dei testi premiati, che sono stati anche invitati a illustrarli al pubblico. Ubaldo Soddu, alle specifiche domande mie e di Bisicchia, ha risposto sottolineando come abbia inteso dare alla sua opera una struttura da 'vaudeville tragico', ovvero mettere in scena un 'teatro di maschere del presente' in cui ricorresse come 'sospeso a mezz'aria' il tema privato dell'ossessione di un passato che ritorna negli incubi di un aldilà a cui si va incontro con grande terrore e con il rovello di portarsi appresso tutti i propri beni. In una struttura triangolare Soddu spiega di aver fatto agire personaggi grotteschi come Vespa e tragici come il Presidente, simulacro del vecchio potere democristiano, entrambi emblema di un passato/presente ignobile che pure ci rappresenta. Il suo testo, aldilà dei personaggi, fa anche riferimento alle paure di tutti quelli che, nei passaggi esistenziali, sono avvezzi a offrire agli altri ciò che possiedono per poterli poi dominare nelle loro faide interne. Soddu conclude il suo interessante intervento rimarcando co-

me, in questa sua opera, abbia voluto anche porre l'accento su un triste periodo della nostra storia ma con leggerezza, facendone materia da vaudeville, di commento tragicomico, evitando così il rito abusato del piagnisteo sulle nostre disgrazie passate e presenti. La serata si è conclusa con le gradite esibizioni di due giovani attori. Tindaro Granata si è esibito in un'applaudita performance tratta da un suo spettacolo in vernacolo siciliano e Marta Lucini ha recitato con intensa emozione una poesia di Silvia Plath.

Motivazione della giuria:

Le carte di una vita di Ubaldo Soddu

L'Autore mette in scena con consumata perizia un dramma il cui tema verte sui misfatti inenarrabili compiuti dall' 'homo politicus', inteso nel senso più deterioro del termine. In un Aldilà-casa di riposo per i potenti della terra, in cui si custodiscono gelosamente tutti i loro indicibili segreti, si presenta all'accettazione un Presidente (un Andreotti?) che intende pagare la retta, com'è d'uso in quel luogo, consegnando ad una dubbiosa impiegata di nome Asia, il suo capitale, a suo dire sostanzioso, ovvero il suo segretissimo dossier. Un testo di grande respiro tematico anche per la sua attualità, diremmo cronachistica.

Gli altri testi, premiati e pubblicati, sono *La notte dell'Antigone. In morte di Josif Stalin* di **Franco Celenza** e i monologhi *Temporary sciò* di **Paolo Bignami**; *Il cane di Pavlov* di **Vincenzo Frungillo**



*Da sinistra
Andrea Bisicchia,
Anna Ceravolo,
Ombretta De Biase,
Ubaldo Soddu
durante la premia-
zione, a Milano,
nella sala
del Teatro Libero*

Premio Fersen alla drammaturgia e alla regia IX EDIZIONE, 2013

BANDO

Il Premio FERSEN, *per la promozione e diffusione della drammaturgia contemporanea italiana*, ideato e diretto da Ombretta De Biase, si rinnova e si articola in: sez. 1 - PREMIO FERSEN alla DRAMMATURGIA per autori di testi teatrali; sez. 2-PREMIO FERSEN alla REGIA per registi/Compagnie teatrali che abbiano allestito uno spettacolo tratto da un testo originale scritto da un autore contemporaneo italiano.

Sez. 1 - Il Premio Fersen alla drammaturgia per opera drammaturgica o monologo consiste nella pubblicazione del testo integrale in un volume dal titolo: "Il Premio Fersen, IX edizione". Inoltre il testo premiato sarà rappresentato in lettura scenica, al teatro P.G. Frassati di Paullo (Mi) dal gruppo teatrale "Frontiera" o al Teatro di Documenti di Roma.

Il testo, inedito, dovrà essere inviato, **entro e non oltre il 30 aprile 2013**, in n. 6 (sei) copie chiaramente dattiloscritte in corpo 12, di max. 30 pagine, solo pinzate e numerate, a: Premio Fersen alla drammaturgia - Spazio Mamet - via Cesare da Sesto 22 - 20123 Milano. Ogni copia dovrà contenere: nome, indirizzo, recapito telefonico, mail, dell'autore, una breve nota biografica (max 10 righe), una sintetica sinossi del testo (max. 10 righe) e la dichiarazione dell'accettazione del regolamento firmata dall'autore. Ogni partecipante può inviare un solo testo.

Sez. 2 - Il Premio Fersen alla regia - Alla sezione possono partecipare: registi/Compagnie teatrali che abbiano allestito uno spettacolo completo della durata massima di 60/90 minuti su un testo scritto da un autore contemporaneo italiano. Il premio consiste nella pubblicazione nel volume "Il Premio Fersen, IX

edizione" della recensione della giuria e dei dati significativi e strutturali dello spettacolo. Inoltre i Direttori Artistici, fra cui alcuni membri della giuria, di teatri di Milano come: Teatro Libero, teatro Franco Parenti, teatro Oscar, teatro alle Colonne, teatro della Memoria.. e di Roma come il teatro di Documenti, valuteranno la possibilità di inserire lo spettacolo all'interno delle loro presenti o future programmazioni. Ogni partecipante può inviare un solo spettacolo. Il DVD, in due copie, dovrà essere allegato al sintetico dossier illustrativo inviato in 6 (sei) copie **entro e non oltre il 30 aprile 2013** a: Premio Fersen alla regia - Spazio Mamet - via Cesare da Sesto 22 - 20123 Milano. Il dossier dovrà contenere: titolo, autore e sinossi dell'opera teatrale allestita, i recapiti completi dei legali responsabili dell'allestimento, compreso quelli dell'autore del testo, cast artistico, nota di regia, pochi ma significativi esempi di materiale illustrativo (foto di scena, altro), il consenso alla rappresentazione firmato dall'autore del testo o da chi ne possiede legalmente i

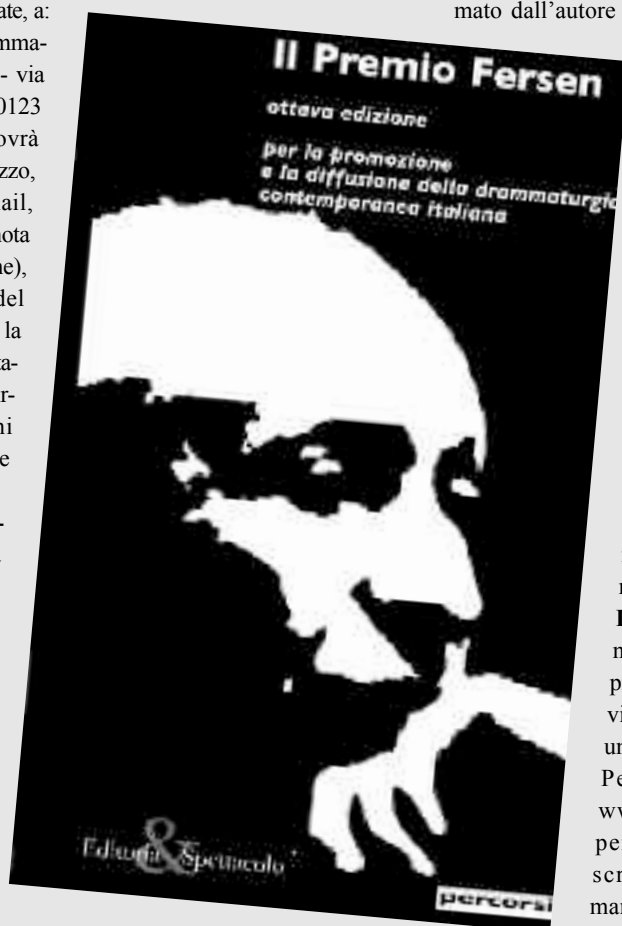
diritti e la dichiarazione di accettazione del regolamento firmata dal responsabile della Compagnia.

Ogni regista/Compagnia può iscrivere al Premio un solo spettacolo.

La giuria del Premio è composta da: Enrico Bernard, Andrea Bisicchia, Fabrizio Caleffi, Franco Celenza, Anna Ceravolo, Ombretta De Biase, Corrado D'Elia, Paolo Schemiani

La Premiazione avverrà nel mese di settembre 2013 presso il Teatro LIBERO in via Savona n.10, Milano, in un giorno da stabilirsi.

Per il bando integrale: www.ombrettedebiase.it - per ulteriori informazioni scrivere a: mametspazio1@gmail.com o omb.deb@libero.it



SCENA PRIMA

di Maricla Boggio

PERSONAGGI

ELVIRA, figlia del Famoso e moglie di **GIANLUCA**, giovane attore in carriera
Riccardo De Nobilis detto **IL FAMOSO**
attore maturo di grande fama

ISABELLA, attrice affascinante e matura, ex amante del Famoso e attuale amante di Gianluca

L'AGENTE, voce fuori campo

IL PRESIDENTE, voce fuori campo

L'ILLUSTRE POLITICO, voce fuori campo

SCENA I

È sera.

Sala di una casa borghese-intellettuale piuttosto elegante, ma non finita, di gente giovane che ha appena cominciato a metter su famiglia.

Rumore di sedie e mobili smossi nella stanza che confina con quella visibile e a cui si accede attraverso una porta chiusa.

Mescolate ai rumori, grida di un uomo e di una donna giovani e battute confuse. I due stanno litigando.

ELVIRA fuori campo – Mi sono lasciata incantare! Povera idiota!

GIANLUCA fuori campo – Io povero idiota! Io! Non vedevo che te! E le arie che ti davi! La figlia del Grande Attore!

Rumore di una catasta di piatti che si infrange sul pavimento.

Brava! Tanto papà ricompra tutto!

ELVIRA fuori campo – Certo non sei tu a mettere soldi in casa!

Spacco i piatti per non romperti la faccia!

Rumore di vetri in frantumi. La porta fra le due stanze si apre con violenza e appare Gianluca che raggiunge di corsa il lato opposto. Arrivano un paio di bicchieri che si infrangono al suolo, a poca distanza da Gianluca.

Si alza da una stanza lontana il pianto di una bambina.

Elvira entra con passo di danza reggendo fra le mani due calici.

GIANLUCA - Avrai svegliato la bambina.

ELVIRA - La bambina! Quando mi hai messa incinta non hai pensato alla bambina! Volevo dedicare la mia vita al teatro e sei arrivato tu a rovinarmi! a farmi diventare una stupida madre!

GIANLUCA - Non ti ho violentata! Ci sei stata eccome!

Elvira alza in alto i bicchieri con enfasi come per un brindisi e poi li lascia cadere di colpo a terra, dove si infrangono con fracasso.

ELVIRA – Il dono di nozze del direttore dell'Accademia!

GIANLUCA – Io lo so che cosa ci vorrebbe per te!

Tenta di afferrarla per la vita, ma lei gli sfugge andando a ripararsi dietro una sedia che afferra per lo schienale, pronta a lanciargliela.

ELVIRA – E magari mi metti di nuovo incinta? Sei l'uomo degli assalti improvvisi, tu! Come quella volta, dopo la prova...

GIANLUCA – Morivi dalla voglia! Tutte le altre mi stavano dietro e io niente! volevo avere te!

ELVIRA – Volevi avere me perché ero la figlia del Grande Attore!



Maricla Boggio, autrice di più di sessanta testi teatrali pubblicati e andati in scena; quattro i suoi libri sul metodo mimico di Orazio Costa (Bulzoni ed.); volumi di antropologia culturale, romanzi, film sull'uscita dalla tossicodipendenza, sull'aids, sul metodo mimico ecc. Riproposto da RAistoria dopo decenni, come inizio del rinnovamento della televisione, il suo film "Marisa della Magliana". Notizie e testi sul suo sito.

"Scena Prima" è andato in scena il 20 dicembre 2011 al Teatro Lospazio di Roma, regia di Mario Prospero, con Mario Prospero, Gianna Paola Scaffidi, Beatrice Messa, Stefano Dalla Costa; collaborazione alla Regia: Roberto Zorzut. Allestimento Scenico: Valerio Di Filippo. Costumi: Helga Williams

Nella foto da sinistra

Mario Prospero, Stefano Dalla Costa, Maricla Boggio, Gianna Paola Scaffidi, Beatrice Messa alla fine dello spettacolo

GIANLUCA – La tua fissazione! Un sacco di arie e tenevi le distanze! Ma poi sei crollata.

ELVIRA - Ti ho creduto! Eri bravo, ho pensato questo non ha bisogno di raccomandazioni, sfonderà da solo mi ama davvero e così mi sono lasciata prendere!

Crolla sfinita sulla sedia. Piange.

Nnnoon saapeevo anncoora chee nessuno fa niiente seenzaa raccomandaaazioonni...

Pian piano si acqueta per stanchezza. Gianluca le si avvicina con cautela.

GIANLUCA – Pensi che io non sia all'altezza della parte che sto interpretando?...

Elvira mugugna senza rispondere chiaramente. Gianluca insiste scegliendo le parole per rabbonirla.

... che se non era per tuo padre non avrei ottenuto quel ruolo? Ci sono andato da solo, al provino...

Elvira ha una ripresa di violenza.

ELVIRA - Papà aveva telefonato! non far finta di non saperlo! Papà aveva chiamato quella là e sapeva che cosa doveva dirle!

GIANLUCA –In scena ci devo stare io accanto a lei, se non ero all'altezza non mi prendeva!

ELVIRA – Sai benissimo che ha avuto una storia con papà. E' stata obbligata!

GIANLUCA – Sai quanto gliene importerebbe, che si parlasse di quella storia!

ELVIRA – Ah! non è certo per un ricatto che ti ha preso! Dopo mio padre, si è fatta scopare da un sacco di gente. Tu sei soltanto l'ultimo della fila!

GIANLUCA – Ecco il vero motivo della tua rabbia! sei gelosa! Non vuoi ammettere che sto lavorando seriamente. Che tuo padre mi ha dato una possibilità per dimostrare quanto sono bravo. E che una vecchia attrice mi ha preso in compagnia pensando di fare un affare.

ELVIRA - Un affare del cazzo! Adesso dici “una vecchia attrice”, ma quando sei con lei non la trovi tanto vecchia!

GIANLUCA – E' una vera signora ed è un'attrice splendida. Tu non sei né una vera signora né un'attrice...

ELVIRA – Ah! Anche gli insulti dopo avermi privata del futuro!?

Elvira si getta su Gianluca tentando di strozzarlo. I due si accapigliano mugolando. Il Famoso entra in quel momento.

IL FAMOSO – Ma che bella scenetta familiare!

Elvira e Gianluca si staccano dal groviglio della rissa.

GIANLUCA – Non è successo niente. Elvira è soltanto un po' nervosa... La bambina...

IL FAMOSO - ... sta mettendo i dentini e....

Si rivolge alla figlia.

... tu non dormi...

Elvira esplode con tono isterico.

ELVIRA – Io non ci pensavo nemmeno, di avere la bambina. Sono bloccata, fuori dal mondo! Voi uomini fate il vostro comodo e ve ne fregate delle conseguenze.

Piange istericamente.

IL FAMOSO - Elvira, non puoi cambiare la realtà. E' così, almeno per ora.

GIANLUCA, conciliante - Papà ci ha regalato la casa... Papà mi ha trovato una scrittura...

IL FAMOSO - Per favore non chiamarmi papà! E tu Elvira non fare una tragedia, appena la bambina sarà un po' cresciuta tornerai a recitare.

ELVIRA – E' inutile papà, quando ti ostini a non voler capire, sei bravissimo. Se sono incazzata non è per la bambina!....

Pesta freneticamente i frantumi dei bicchieri ed esce dalla stanza ad andatura sostenuta.

IL FAMOSO - E' per Isabella?

GIANLUCA - Chiaro.

IL FAMOSO – Anche tu però...

GIANLUCA – Ti giuro...

IL FAMOSO – Dai! Vuoi che non sappia com'è Isabella?

GIANLUCA - Se lo sai, puoi credermi, ha fatto tutto lei.

IL FAMOSO – Bèh, quando è stata con me, ho fatto io, e dopo, ha fatto anche lei. Ma certo, adesso è un'altra cosa.

GIANLUCA – Mi credi allora?

IL FAMOSO – Almeno potevi avere un po' di discrezione...

“La famosa attrice con il suo nuovo partner” e giù pettegolezzi su tutti i giornali...

GIANLUCA – Ecco, pettegolezzi. Lo dici anche tu.

IL FAMOSO – C'è sempre qualcosa di vero sotto un pettegolezzo. E giustamente Elvira si è incazzata. Cerca di essere affettuoso con lei, in fin dei conti l'hai messa incinta proprio quando stava per cominciare la sua carriera...

GIANLUCA – Si ostinava a non mollarmi, e dai e dai... Poteva prendere delle precauzioni! Invece, secondo me, voleva rimanere incinta per legarmi a lei. Ma ormai è inutile recriminare.

IL FAMOSO – Appunto, è inutile.

Una pausa. Un impercettibile segno di intesa.

Piuttosto, dimmi... Com'è Isabella? Non parlo dello spettacolo, l'ho vista, è bravissima... Con te... quando siete voi due soli...

GIANLUCA – Un fuoco! Non le basta mai.

IL FAMOSO – Ah! Non è cambiata nonostante gli anni.

GIANLUCA – Perché anche con te...

IL FAMOSO - Eh! Prima dello spettacolo dovevo sfuggirle. Sennò come riuscivo a sostenere la parte fino alla fine?

GIANLUCA – Adesso le va di più dopo il teatro. Qualche volta per fortuna si addormenta quando torniamo dal ristorante. E io me la batto.

IL FAMOSO – Bene. Si tratta soltanto di un affare di sesso. Quindi con Elvira puoi ancora rimediare. Almeno fino a quando non riprenderà a recitare. E' bella, è la madre di tua figlia...

GIANLUCA – Ed è tua figlia.

IL FAMOSO – Sì, conta anche questo, è chiaro. Vado dalla bambina per lasciarti solo con lei. Sii gentile, affettuoso. Se non ti senti di essere sincero, illudila! A me importa solo che sia un po' più contenta. E che non mi opprime con i suoi piagnistei.

Esce veloce, impedendo a Gianluca di replicare.

Gianluca si guarda attorno, trova un giornale e si china a radunare sul foglio i resti dei bicchieri infranti.

Dalla stanza accanto arriva una ninnananna leggera cantata con voce tremula da Elvira.

Dopo un attimo di ascolto, Gianluca si riscuote.

GIANLUCA – Questa faccenda, devo riconoscerlo, è soprattutto colpa mia. Elvira, con quell'aria di ragazza bene, era una tentazione. La figlia del Famoso, l'unica che non mi degnava di uno sguardo! Tranne che per le scene che ci facevano recitare insieme. Poi, come se non esistessi! Eh no bella mia, ti faccio vedere io! Dopo ho capito perché si comportava così. Sua madre, figlia di un attore di successo, l'aveva messa

incinta il Famoso quando era uno sconosciuto: così aveva cominciato la sua fortuna, ed era nata Elvira. La mamma cerca di tenerla lontana dalle scene, ma lei si impunta, vuole fare teatro e si iscrive all'Accademia. Ci incontriamo lì e dopo qualche resistenza Elvira cede; nient'altro allora desidera che stare con me, sfinendomi per la voglia insaziabile che la agita, finché non resta incinta! Suo padre non può tollerare che rimanga nell'oscurità il compagno della figlia che gli ha regalato una nipotina! Così mi presenta a un'attrice importante e in pratica le impone di prendermi nella sua compagnia. Quei due erano stati amanti: lo sapevo come lo sapevano tutti, ma non credevo che lui fosse ancora geloso. O forse, che Isabella adesso stia con me, il Famoso l'ha presa come una provocazione?

Mentre parla tra sé, Gianluca continua a raccogliere nel giornale i pezzetti di vetro.

Entra Elvira. Ha l'aria contrita di chi vuole fare pace, accettando perfino di riconoscersi dei torti, al di là delle proprie ragioni. Si accorge che Gianluca sta dandosi da fare a raccogliere i vetri. Si china accanto a lui aiutandolo a radunare gli ultimi frammenti.

ELVIRA - E' colpa mia, faccio io...

GIANLUCA - Ma no, lascia stare, ti taglierai...

Elvira dà un piccolo grido.

ELVIRA - Ahi!

GIANLUCA - Ecco! Ti sei tagliata! Fammi vedere...

Il piccolo taglio è un buon pretesto per un avvicinamento.

Gianluca prende fra le sue mani la mano ferita di Elvira.

Aspetta, c'è una piccola scheggia...

Arpeggia per togliere la scheggia. Osserva con attenzione il taglio portandosi la mano vicino al volto.

Eccola qui, l'ho tolta! Bisogna fermare il sangue!

Si porta la mano alla bocca, succhia il punto ferito.

Ah! com'è dolce!

Bacia la mano seduttivamente, da manipolatore.

Guarirà presto, stai tranquilla.

Elvira è rabbonita. Si appoggia intenzionalmente a Gianluca che le tiene il busto strettamente aderente a sé. E' una manovra per una riappacificazione.

ELVIRA - Ne comprenderemo degli altri.

GIANLUCA - Di che cosa?

ELVIRA - Bicchieri.

GIANLUCA - Massì. Bicchieri nostri. Non regali di gente che porta sfortuna.

ELVIRA - Quando andiamo?

GIANLUCA - Dove?

ELVIRA - A comprarli. I bicchieri. A comprare i bicchieri.

GIANLUCA - Domani mattina devo partire presto, la prossima piazza è lontana. Li comprenderemo dopo la tournée.

Elvira si fa torva. Il momento propizio per la riappacificazione sta svanendo clamorosamente.

ELVIRA - Non ci andremo mai.

GIANLUCA - Dove? Dove non andremo mai?

ELVIRA - A comprare i bicchieri. Perché tu non vuoi più tornare a casa.

GIANLUCA - Elvira! devo andare in giro con lo spettacolo, lo sai! Poi riprenderemo la nostra vita, abbi un po' di pazienza!

ELVIRA - La tua vita è la carriera. E quella donna è il tuo investimento. E chi ne fa le spese sono io! Che idiota sono stata! Innamorarmi di un attore!

Si dà dei pugni in faccia con violenza.

Idiota! idiota! Idiota!

Gianluca entra nella lite con il tono falso di chi vuol dimostrare con esagerazione innocenza e buona volontà.

GIANLUCA - Che cosa vuoi che faccia? Dimmelo e io lo farò!

Incalzante, senza darle il tempo di replicare.

Vuoi che lasci la compagnia?! Che mi faccia dare una penale da capogiro, figurarsi! cinque mesi di tournée! Dove li trovo i soldi? E chi mi prenderà più dopo una prova del genere? Chiediamo a tuo padre di pagare?! Mi faccio scrivere una dichiarazione medica che sono pazzo, che ho un cancro, che sono paralizzato?! Dimmi, suggerisci! farò quello che vuoi, purché tu la smetta di lamentarti e di accusarmi.

ELVIRA - Non girare attorno alla faccenda! Sai benissimo perché questa situazione mi offende e mi addolora.

GIANLUCA - Sono tutte fantasie di giornalisti. Pettegolezzi da riviste femminili. Ti giuro che con quella là ho soltanto rapporti di lavoro. E poi... è stata una fiamma di tuo padre. Non gliela toccherei mai.

ELVIRA - E' passato tanto tempo da allora. papà non credo che nemmeno se ne ricordi più.

Gianluca respira sollevato. La situazione sta mettendosi al meglio. Si butta da ruffiano ad appianare gli ultimi ostacoli. Elvira collabora, il suo scopo è quello di riprendersi il compagno.

GIANLUCA - Oh! Se ne ricorda eccome! Anzi, io credo che tra i due, proprio quando lui mi ha presentato, sia tornato del tenero...

ELVIRA - Tu dici? Del resto, con la mamma è separato da anni.

Sempre più convinta dell'ipotesi fatta da Gianluca, Elvira ne approfitta per tentare un avvicinamento con lui. Gianluca la asseconda, anche se vorrebbe andarsene al più presto.

GIANLUCA - E noi? Dobbiamo occuparci di loro? Invece di occuparci della nostra vita?

La bacia con passione. Lei risponde. I due si abbandonano sul pavimento a un abbraccio voluttuoso strappandosi reciprocamente gli abiti di dosso.

Attenzione ai vetri!

ELVIRA - Tagliamoci! Mescoliamo il nostro sangue!

GIANLUCA - Sì! Sì!

Mentre i due si baciano furiosamente, si alza fortissimo il pianto della bambina, alternato a singhiozzi e urla strazianti. Entrambi si rialzano di colpo, stropicciati e semisvestiti, ascoltando attoniti.

Entra correndo il Famoso.

IL FAMOSO - La bambina ha la febbre alta, i dentini... la diarrea... La baby sitter è uscita, ci sono stato io fino ad ora. Sono in ritardo, ho un appuntamento bisogna che scappi. Elvira pensaci tu, mi raccomando!

Mentre sta già andando si volta ancora per un attimo.

Eh! cari, così è la vita! Cogliere al volo ogni occasione. Ma non sempre ci si riesce!...

Esce correndo.

Gianluca fa la faccia contrita, ma non vede l'ora di liberarsi di Elvira.

GIANLUCA - Elvira, ti prego, vai ... Meglio che te ne occupi da sola. Se la bambina mi vede strilla ancora di più...

Con un ultimo sforzo di buona volontà la bacia con passione.



Beatrice Messa - Elvira e Stefano Dalla Costa - Gianluca

Avremo tanto tempo, poi...

Indietreggia continuando a mandare baci a Elvira che lo guarda in preda a una forte delusione, finché con un ultimo balzo scompare.

SCENA II

Sera inoltrata.

Casa di Isabella, a un piano alto. Un grande divano e cuscini sparsi qua e là anche sul pavimento. Un vistoso cesto di mele. Foulards, libri, copioni. Una cyclette ultimo modello su cui Isabella sta pedalando. Sul viso ha una maschera di bellezza. Dal finestrone dietro le sue spalle, chiuso da una vetrata, si vede la luna.

ISABELLA – Quarantadue quarantatre quarantaquattro quarantacinque quarantasei quarasette quarantotto quarantanove cinquanta!

Con un gran respiro di soddisfazione.

E mi pare che basti, per oggi!

Si guarda in uno specchietto, toccando qua e là la maschera di bellezza.

Ancora qualche minuto e poi via! ha già fatto effetto, mi pare...

Squilla un cellulare, da qualche parte. Isabella tenta di trovarlo saltando di qua e di là.

Dove sarà andato a cacciarsi!...Bisognerebbe tenerlo al collo...

Finalmente lo individua sotto un cuscino. Si lancia sul divano e lo estrae portandoselo all'orecchio.

Siiiiii? Riccardo!

E' il Famoso. Ogni volta che parla, Isabella dopo averlo ascoltato risponde, cosicché le sue frasi sono interrotte dai silenzi riempiti dalle battute dell'altro.

E' sorpresa e compiaciuta.

Che piacere! Pensavo che tu fossi in tournée chissà dove...

Ah! "sei" in tournée, peccato, mi sarebbe tanto piaciuto vederti... E' il vostro giorno di riposo... Ma dove sei? Sotto casa mia?!

Isabella si rende conto di essere impresentabile, specie se è in arrivo un antico amante. Ma non vuole perdere l'occasione di incontrarlo. Apre il finestrone che dà sulla strada. La voce del Famoso si sente direttamente, mentre continua a parlare al cellulare, come anche Isabella, che si muove intorno compiendo una serie simultanea di operazioni ricostruttive, a partire da lei stessa. Ordina i cuscini sul divano e contemporaneamente tenendo il cellulare fra due dita si toglie la maschera con un fazzolettino.

E allora sali! Conosci la strada...

IL FAMOSO – Avete messo l'ascensore?

ISABELLA - Non ancora, io poi sono sempre fuori, quando torno i bauli me li portano i tecnici, e a me un po' di scale fanno bene...

IL FAMOSO – Quanti piani? Non me ne ricordo...

ISABELLA – Sei, più la scaletta per il superattico... Aspetta ti apro il portoncino, vieni su piano piano e vedrai che non te ne accorgi nemmeno.

Va al citofono e fa scattare l'apertura del portoncino. Poi si affaccia al finestrone e chiudendo il cellulare parla a voce gridata rivolta all'ingiù.

Chiudi il cellulare! Sono qui mi vedi? Ti ho aperto! Puoi salire!

Arpeggia per la stanza, ogni tanto ne sparisce per andare in bagno – si sente uno scroscio d'acqua mentre si lava il viso. Ritorna asciugandosi e continua a ordinare cercando di dare un carattere piacevole al disordine irrimediabile dell'insieme.

Con pochi tocchi di trucco e una veloce pettinata controllandosi allo specchio è pronta. Si rimira compiaciuta.

A posto! E adesso a noi! Prevedo che mi farà un interrogatorio di terzo grado!

Si affaccia fuori dalla stanza verso la scala.

Ancora una rampa e ... ci sei!!!

Ansante il Famoso entra d'impeto e si abbatte fra le braccia di Isabella.

IL FAMOSO – Non me le ricordavo così ripide...

ISABELLA – Sono sempre le stesse. Sei tu che hai qualche anno in più.

IL FAMOSO – Come inizio non c'è male. Mi hai dato del vecchio.

ISABELLA – Per un po' di fiatone! Riposati un momento e passerà.

Lo guida al divano e gli si siede accanto. Si guardano con aria di complicità.



Beatrice Messa e Stefano Dalla Costa

IL FAMOSO – Sempre bella. Sempre efficiente. Sempre indomabile.

ISABELLA - Se non fossi così, addio compagnia! Fare teatro è sempre più difficile. E tu lo sai. Anche se il famoso Riccardo De Nobilis trova tutte le piazze che vuole.

IL FAMOSO – Ah! Ah! Con i testi che metto in cartellone non è poi tanto facile. Per fortuna i giovani mi seguono. Merito anche delle cose che ogni tanto faccio in cinema. E tu? Come stai andando?

ISABELLA – Bene direi. Il pubblico mi ama. Specie in provincia, mi aspettano con ansia, dopo lo spettacolo si affollano in camerino...

IL FAMOSO – Merito anche dei tuoi film porno... Chi li ha visti non se li dimentica.

ISABELLA – Era un complimento, oppure una malignità?

IL FAMOSO – Dai, tutti quanti in gioventù abbiamo fatto le nostre marchette.

Isabella si alza e va verso un piano carico di bottiglie.

ISABELLA – Whisky?

Il Famoso fa un cenno di assenso. Isabella versa il whisky in due bicchieri.

Io non bevo più. Ma per farti compagnia...

Bevono, prendendo tempo. Tutti e due contemporaneamente fanno la stessa domanda.

IL FAMOSO – E Gianluca?

ISABELLA - E Gianluca?

Ridono con un po' di imbarazzo.

ISABELLA - Gianluca è bravissimo. Impara tutto subito.

Mi hai fatto un regalo a mandarmelo in compagnia.

IL FAMOSO – Che genere di regalo?

ISABELLA – Come che genere di regalo?

IL FAMOSO – Non dirmi che sei così contenta di averlo come partner perché ha delle particolari doti di attore.

Isabella tace per cautela, aspettando il seguito. Il Famoso si fa incalzante, diretto.

Le cose in giro si fanno. Potevi anche risparmiarmi questo... non voglio chiamarlo affronto... neanche umiliazione... Ma insomma, non mi pare che sia stata una cosa di buon gusto!

Incerta sulla tattica da usare, Isabella si getta sull'attacco femminile. Si avvicina al Famoso con un'espressione infantilmente imbronciata, gli accarezza un braccio, rievocando antichi approcci. Lui lascia fare, come un grosso felino, poi scatta all'attacco. I due si strofinano sempre più.

IL FAMOSO – Certo che sei proprio una porca.

Isabella ride soddisfatta e continua a toccarlo.

Ho capito, sai? Vuoi dimostrarmi che di Gianluca non te ne frega niente. Eh?

Isabella gli è sopra.

ISABELLA - Sai come succede. Durante una tournée... Il freddo... La solitudine... Niente di più. Mentre con te...

IL FAMOSO – Con me è diverso... Io sono tutta un'altra cosa! Ma va là, dopo anni che ci siamo lasciati...

Le prende il volto fra le mani guardandola fisso negli occhi, tra il desiderio di interrogarla ancora e di fare l'amore, come una scommessa essere meglio del giovane amante oltre a tutto suo genere.

Però, che occhi da tigre!

La palpeggia.

E che seni! Ah! Sei proprio una porca, una bellissima irresistibile porca! E io come sono? Meglio di lui? Eh?! Come sono io?

Isabella ride soddisfatta. Mentre i due si rotolano sul divano, scende il buio appena illuminato dalla luna che si affaccia dal finestrone.

SCENA III

Mattino. La casa-studio di Gianluca. Libri, copioni, valige. L'attore dorme mezzo nudo sul letto sfatto.

Un suono insistente di campanello. Svegliato di soprassalto, Gianluca d'un balzo è alla porta, la apre e Isabella piomba dentro in tenuta da viaggio.

L'atteggiamento di Isabella verso Gianluca è di affettuosità e perfino di tenerezza. Vuol farsi perdonare il tradimento della sera prima, di cui l'attore è all'oscuro, ma che lei teme le si legga in viso.

ISABELLA – Ciao piccolo! Hai dormito qui?

GIANLUCA – Stavo ancora dormendo.

ISABELLA – Scusami scusami scusami! Il cucciolo è stato svegliato. Avrai fatto tardi ieri sera. Non pensavo che saresti venuto in città.

GIANLUCA – Dovevo vedere mia figlia. E non ho fatto tardi.

ISABELLA – Io sono partita subito dopo la pomeridiana, potevi venire con noi. Tommaso è sempre così disponibile.

GIANLUCA – I tecnici ti adorano, lo so. Ma io ho deciso all'ultimo momento. Elvira mi ha telefonato per dirmi che la bambina ci teneva, a vedermi.

ISABELLA – I bambini bisogna assecondarli. Elvira è una madre adorabile e sa che la bimba vuole anche il suo papà.

GIANLUCA – La bambina patisce quando sono lontano. Così, ho deciso di andare a trovarla.

ISABELLA – E poi, sei venuto a dormire qui.

GIANLUCA – Come vedi.

ISABELLA – Non mi hai dato neanche un bacio.

Lo bacia. Gianluca ricambia appena appena.

GIANLUCA – Mi hai investito con una specie di interrogatorio...

ISABELLA – Volevo farti una sorpresa e ti trovo addormentato, con il broncio... Era meglio se non venivo. Pensavo che ti facesse piacere, vedermi.

GIANLUCA – Ci vediamo tutti i giorni, Isabella. No, tu avevi un tuo motivo per venire qui. Hai saputo che ero in città e hai voluto controllare se avevo dormito da solo.

ISABELLA – Non crederai che voglia sottrarti alla famiglia. Stiamo bene assieme, per ora? Basta così.

GIANLUCA – Sì, non arrabbiarti. Vieni di sorpresa, mi svegli, e poi mi fai anche una scenata di gelosia?

ISABELLA – Niente gelosie, ma niente sotterfugi, niente inganni, niente bugie.

GIANLUCA – Niente di tutto questo. Lealtà.

ISABELLA – Lealtà. Sarebbe sciocco mentire.

Gianluca si rende conto di essere stato aggressivo. Adesso vuol giocare un po'.

GIANLUCA – Perché poi? Siamo due compagni di lavoro, no? Con una forte intesa...

La attira verso il letto. Lei lo asseconda ridendo, poi bruscamente si ritrae.

ISABELLA – Tommaso mi aspetta fuori, partiamo subito. Prima di andare in scena voglio riposarmi. Tu?...

GIANLUCA – Ho qualcosa da sistemare. Non ci sono mai, in questa casa. E poi, ho la mia macchina.

ISABELLA – Potrei venire con te... Ma no, ho i miei tempi, chissà a che ora partirai. Ci vediamo in teatro.

GIANLUCA – Ci vediamo lì.

Isabella fa qualche passo verso la porta, sembra incerta, torna accanto a Gianluca, lo accarezza teneramente, poi con un sospiro di rimpianto se ne va.

ISABELLA – Adieu adieu remember me!...

SCENA IV

Mattino. Il tavolino di un bar. Cornetti, una teiera fumante. tazze.

Elvira forma un numero al cellulare.

ELVIRA – Pronto papà? Dormivi?! Scusa... Ma ieri sei andato via così di furia... Volevo parlarti... Dove sono? Al bar di fronte a casa tua! La bambina? Non sta ancora bene, ma è venuta mamma e la guarda lei. Vieni a fare colazione con me, ci sono i cornetti appena sfornati!

Elvira richiude il cellulare soddisfatta. Sbocconcella un cornetto, poi lo rimette nel piattino. Si stiracchia un po'.

ELVIRA – Non sono ancora riuscita a capire se il teatro fa per me! Eppure, alle lezioni ero la più brava. O forse tutti mi lodavano perché ero la figlia del Famoso e non potevo essere che brava... Adesso che non recito, il teatro mi manca, mi manca da morire! C'è in me questa contraddizione. Amo il teatro e il teatro lo odio. Sto male perché ne sono lontana, ma se penso di tornarci mi sento male. Andare in analisi? Troverebbero un sacco di motivi a questo mio sentirmi divisa dentro, tra il desiderio di recitare e il rifiuto a fare quella vita, di gente di teatro. Ecco, è la gente che non mi va. La gente di teatro. Forse per via di mio padre. Io gli voglio bene, è il mio papà. Ma come attore è dispotico, maltratta tutti, la sua vita privata l'ha distrutta. E anche me, sua figlia... Delle volte è affettuoso. Ma per poco. Poi torna a essere "il Famoso".

Riccardo De Nobilis si avvicina al tavolino del bar a piccoli passi ritmati. E' in tuta da ginnastica e scarpette da corsa. Bacia Elvira continuando a saltellare. Elvira gli porge un cornetto.

ELVIRA – Cornetto papà?

IL FAMOSO – In che senso? Ah! Figlia mia non farci caso, la gente di teatro è sempre pronta alle battute. Dammene soltanto un pezzetto, sono a dieta lo sai e questa è l'ora del footing, mi fermo un attimo e poi corro al parco, oggi devo sfruttare la mia giornata di riposo.

Elvira porge il cornetto al padre. Il Famoso ne inghiotte un pezzetto piccolissimo e fa il gesto di restituire il resto alla figlia, poi se lo porta velocemente alla bocca facendo un gesto da prestigiatore che si è visto sparire di sotto il naso la colomba.

Dov'è il cornetto? L'hai preso tu? Non c'è più non c'è più!

Mentre parla continua a saltellare.

E allora, che cosa vuole dirmi la mia piccolina? Quando stai con la bambina sei una mamma, ma quando sei con me, diventi di nuovo la mia piccolina! Sì parla racconta al tuo papà che cosa vuoi dirmi in segreto...

Elvira è a disagio. Il tono scherzoso del padre le impedisce di affrontare l'argomento che le sta a cuore.

ELVIRA - Sì papà sono sempre la tua piccolina, ma il discorso che voglio farti...

IL FAMOSO - Il discorso! Si tratta dunque di una cosa seria?

ELVIRA - Ma papà! Mi parli come a una bambina!

IL FAMOSO - Allora... Si tratta di Gianluca?

ELVIRA - No.

IL FAMOSO - Eppure io credevo che tu volessi parlarmi di lui. Del suo lavoro. Della gente della compagnia...

Vorrebbe tranquillizzarla circa la relazione di Gianluca con Isabella.

ELVIRA - No papà. Non è per quell'attrice. Gianluca c'entra, ma di striscio.

IL FAMOSO - Ah! Di striscio? Ho capito: di striscio. E allora?

Elvira getta fuori tutto d'un fiato quello che vuole dire al padre.

ELVIRA - Voglio tornare a fare teatro e voglio venire in compagnia con te.

Il Famoso smette di saltellare e crolla a sedere.

IL FAMOSO - In compagnia con me? No! Mai!

ELVIRA - Perché no? Tanti padri prendono i figli con loro! Perché tu no?

IL FAMOSO - Ma santo Dio Elvira! Tu non sai com'è duro lavorare con me! Non reggeresti il ritmo delle prove che impongo ai miei attori, loro ci stanno perché ci sono abituati.

ELVIRA - E ti vogliono bene?

IL FAMOSO - Non c'è bisogno che mi vogliono bene. Quello che facciamo insieme è un lavoro. E va fatto ottenendo il miglior risultato possibile.

ELVIRA - Ma se le prove diventano una tortura, come possono recitar bene gli attori?

Il Famoso si è fatto serio. Nel suo tono da profeta si avverte una convinzione profonda. Si rivolge alla figlia, ma parla ispirato, per se stesso.

IL FAMOSO - E' l'unico modo per fare del buon teatro. Non voglio neanche dire "per fare dell'arte". Tutto il resto non conta. I pettegolezzi. Le cene. Le sbronze. Le donne... Diversivi, pretesti per sopportare la fatica, le rinunce... le sconfitte... e arrivare all'unica cosa importante, il teatro. L'unica cosa per intuire, se non raggiungere, la sua verità, che ti supera. Eppure non si fa che rimanere invischiati in tutto il resto, dal teatro vero ci si tiene lontani come da un'insidia mortale. E io questa insidia mortale la sfido, arrivo a provocarla: io amo questa sfida, vivo per questa sfida. Tutto il resto si fa per ingannare il tempo. Si fa per dimenticare la morte.

Elvira è sconcertata. Non osa replicare. Il Famoso si scuote da quella apocalittica enunciazione e torna scherzoso.

Non spaventarti per quanto ho detto, piccola Elvira. Capirai poco per volta, se vuoi davvero fare teatro. Capirai e soffrirai. E le cose della tua vita privata, sì, ti sembreranno importanti, ma molto meno di prima. Questo, soltanto se il teatro sarà davvero per te "la cosa".

ELVIRA - Papà, io non ho bisogno di principi filosofici. Se non mi vuoi in compagnia con te... dove vado?, chi mi prende? Sono tua figlia, non posso accettare una parte qualsiasi, e sono la moglie di un attore che sta facendo la sua strada proprio sfruttando te.

IL FAMOSO - Lascialo andare Gianluca! Non costringerlo a rinunciare alla sua carriera. Sarà più facile che lui torni da te, dopo aver fatto le sue esperienze. Guarda che sto dandoti dei consigli che personalmente io non ho mai seguito, ma credo che siano dei buoni consigli.

ELVIRA - Non mi hai ancora dato una risposta.

IL FAMOSO - Devo pensarci. Sta venendomi in mente qualcosa. Qualcosa di molto speciale. Dammi un po' di tempo. Tanto adesso devi avere ancora pazienza. La bambina ha bisogno di te. Non farla crescere sentendoti poi dei rimorsi.

ELVIRA - Mi prometti che penserai davvero a me?

IL FAMOSO - Te lo prometto. E adesso lasciami fare la mia corsa mattutina. Tante volte in tournée sono costretto a rinunciarvi. Al mattino dopo un debutto mi sento troppo stanco per mettermi a saltellare su strade sconosciute.

ELVIRA - Vai vai! Fai la tua corsetta!

Lo bacia sulle guance abbracciandolo infantilmente.

Noi due ci vogliamo bene, vero?

IL FAMOSO - Più che vero, verissimo!

Afferra un cornetto rimasto nel piatto.

Questo lo mangio a fine corsa. Avrò bisogno di recuperare un po'!

Parte saltellando.

SCENA V

Notte. La stanza di Isabella, in albergo. Un letto. Un paravento. Uno specchio. Isabella si toglie le scarpe e le getta lontano, una dopo l'altra, con un respiro di sollievo.

ISABELLA - Ah! Non ne potevo più! Questa gente di provincia ci tiene all'eleganza. Io me ne frego nella vita, figurarsi con della gente di provincia! Invece qui bisogna assecondarli: se appaio come una regina, le piazze me le pagano di più... Ma devo anche sopportarli a cena. Il sindaco, la sua "signora", la figlia che vorrebbe fare l'attrice... l'assessore che insiste a dirmi le sue idee sullo spettacolo perché da giovane recitava... E i ragazzi della Pro loco, che mi chiedono un'intervista per il loro giornale... Si illudono che il teatro sia una cosa bellissima e mi guardano incantati, come se venissi da un altro mondo. Io vorrei gridargli è tutto falso! Il teatro è una merda!...

Si passa una mano sul volto, scuote il capo, ride.

Eppure io ci vivo, di teatro. E mi illudo che sia l'unica cosa al mondo per cui valga la pena di vivere...

Si abbandona sul letto ridendo, quasi in pianto.

E mi ritrovo con le stesse illusioni di quei poveretti!

Ride ancora un poco, poi tace riprendendo a spogliarsi.

Se penso che ho cominciato a lavorare facendo dei film porno...

Si guarda allo specchio mentre si sfilava una calza.

Anche adesso, niente male... Ma allora, come potevo resistere alle proposte di girare qualche posa un po' osée... Ero ambiziosa, volevo sfondare... Per raggiungere che cosa? Non lo sapevo neanche io. Bei vestiti... macchine di lusso... gioielli... Una ragazzetta di provincia, sciocca e ignorante, che cosa ne sa del mondo?

Canticchia mentre si sfilava l'altra calza. Si rimira.

Pensavo di incontrare l'amore...

Si porta le mani al volto, a scacciare ricordi sgradevoli.

L'amore?!

Amara.



Mario Prospero - *il Famoso* e Gianna Paola Scaffidi - *Isabella*

Imbrogliata proprio dall'uomo che credevo pazzo di me. Data in pasto ai giornali in pose oscene... Ma io non ricordavo niente... Fotografie un po' ardite, dei filmi... nient'altro. Ma quelle immagini!... Una bestia in calore... Drogata... ubriacata...

Agita le mani intorno al capo come a scacciare le immagini. Dura, rivivendo la scena.

Volevo farmi fuori. Quella sera, camminavo... Da una porta aperta arrivavano delle voci... Sono entrata, era un teatro. La sala, vuota. Mi sono seduta in fondo... Stavano provando non so che cosa... Ascoltavo... lasciandomi andare a quanto avveniva sulla scena. E all'improvviso mi sono resa conto che volevo fare anch'io quella cosa lì. Mi ci sono buttata con tutte le forze. Sono diventata un'attrice.

Beffarda.

Eppure da queste parti tanti vengono a vedermi perché mi ricordano ancora in quei film!...

Va dietro il paravento togliendosi l'abito e torna fuori indossando una leggera vestaglia.

Gianluca? Sono stanca. Eppure non vorrei che non venisse. Quando Riccardo me lo ha mandato... - praticamente imponendomelo, perché lui fa queste cose - ... ero contrariata perché avevo in mente di far entrare in compagnia un ragazzo che mi aveva segnalato il presidente..., il figlio della segretaria che sta con lui da vent'anni. Avevo visto il ragaz-

zo in un saggio in Accademia, non mi era dispiaciuto. E prendendolo facevo anche un piacere a uno che al Ministero poteva aiutarmi.

Alza le spalle. Si versa del whisky. Beve meditando.

Gianluca è bravo. Anche più di quell'altro. Ma... è troppo bravo. Ecco! Troppo bravo. Certo, con lui la compagnia ha acquistato un punto di forza. E come direttrice non posso che esserne contenta. Gianluca attira il pubblico dei giovani e porta una ventata nuova in una formazione di attori collaudati. Lo svantaggio riguarda me come attrice. Mi ruba la scena! Gli applausi più calorosi sono per lui. I ragazzi affollano il suo camerino, e ridono e chiacchierano e gli fanno un sacco di domande... Vengono anche da me, ma ho l'impressione di intimidirli. "La Signora!" dicono sottovoce quando apro la porta. Mi fanno dei complimenti stereotipati, tipo "Quant'è brava!", "E' divina!", come se avessero timore di parlare con me in modo normale ... Devo stare attenta. Gianluca è così giovane ... In scena riesco a stargli alla pari, ma nella vita... potrei essere sua madre.

Tace ripensando al primo incontro.

Quando è venuto da me, ero prevenuta. Non mi andava di prendere un attore perché me lo imponeva un ex amante. Vedendolo, ho dimenticato quell'imposizione. Mi è piaciuto. Per la sua faccia curiosa. Per il modo franco di presen-

tarsi, con un senso del comico!...: “Sa, temo di sembrarle un intruso... Se non le piaccio me ne vado via subito!”.

Ride incantandosi al ricordo.

Che cosa fai davanti a un ragazzo così? Me ne sono innamorata di colpo. Ho cominciato a parlargli del suo personaggio con un tale entusiasmo che si capiva che era lui a piacermi. Quel personaggio glielo dipingevo proprio com'era lui o meglio, come lui avrebbe potuto farlo. Glielo andavo descrivendo nelle sue corde, che erano proprio i caratteri del personaggio. Parlavamo e parlavamo, e il discorso via via si faceva più caldo, più pieno di cose che riguardavano noi due, le nostre vite non più i personaggi. Ma a un certo punto lui, quasi per caso, ha inserito nel discorso la moglie e la figlia: forse voleva farmi capire che, anche se gli piacevo, non pensava di lasciare la famiglia. Io sono sola. Questo maledetto mestiere mi ha impedito di crearmi degli affetti. Storie, sì, parecchie. Però mai niente di duraturo.

Si guarda allo specchio. esaminandosi spietatamente.

Io credo davvero che, almeno un po', Gianluca si senta attratto. O è stato così abile da ingannarmi? Può aver calcolato che mettendosi con me gli era più facile fare carriera... Ma allora perché non entrare in compagnia con il suocero? Riccardo è più famoso di me.

Un allegro bussare ritmato.

E' lui!

Si sdraia sul letto mettendo in ordine le pieghe della vestaglia. A voce alta dice:

Vieni! E' aperto.

Gianluca entra veloce e siede sul letto accanto a Isabella. Le bacia la mano, lei gli sporge il volto. Si baciano leggermente.

GIANLUCA – Ho trovato ancora dei ragazzi all'entrata dell'albergo. Volevano sapere del testo... della regia... e di te. Gli sei piaciuta un sacco.

ISABELLA – E a me tanti hanno detto che tu sei bravo. Insomma, scambio di complimenti. Un whisky?

GIANLUCA – Massì. La cena con il sindaco e la sua “signòra” era pesantissima...

Bevono sogguardandosi tra il riso e la sfida.

ISABELLA – Io sono a pezzi. Tu non ti stanchi mai.

GIANLUCA - Stancarmi? Mi ricarico ogni volta che sono in palcoscenico.

ISABELLA – La fatica dello spettacolo, io non la sento. Viene dopo, quando si torna in albergo. Mi deprimono le lunghe soste al ristorante.

GIANLUCA – Dopo lo sforzo sovrumano di sostenere quella parte, avresti il coraggio di restare a digiuno?

ISABELLA – Mi piacerebbe una cenetta in un piccolo locale...

GIANLUCA – ... al lume di candela... con un bel calice di vino...

ISABELLA – ... o di champagne...

GIANLUCA - ... o di champagne! Appena siamo in una piazza dove non dobbiamo accettare l'invito del sindaco...



Stefano Dalla Costa - Gianluca - e Gianna Paola Scaffidi - Isabella

SCENA VI

ISABELLA - ... ce ne andiamo in qualche localetto...

GIANLUCA - ... e ce ne stiamo un po' per conto nostro.

Bevono, in silenzio. Qualche imbarazzo inespresso.

ISABELLA - Sto pensando alla prossima stagione.

GIANLUCA - Fin da adesso?

ISABELLA - Il programma si deve prevedere in anticipo.

GIANLUCA - Perché mi dici questo?

ISABELLA - Non so se vorrai rimanere.

GIANLUCA - E tu? Lo vuoi?

ISABELLA - Non lo so. Sì. Certo. No, forse.

GIANLUCA - Non ne sei sicura.

ISABELLA - Di te, come attore, sono più che contenta. E'... di noi che non so.

GIANLUCA - Se dici così, lo sai già.

ISABELLA - No, davvero non lo so. Questa nostra situazione... Forse non avrei dovuto. Ti sarò sembrata... Eppure mi pareva che anche tu...

E' caduta in quel discorso senza volerlo. Pentita di aver imboccato una strada difficile da percorrere senza prendere davvero una decisione per il futuro.

GIANLUCA - Anch'io, sì. Tutti e due. Se adesso te ne sei pentita, dimmelo. Non voglio costringerti. Non per quello che c'è fra noi, e neanche per il lavoro.

ISABELLA - Sembra tutto semplice, visto da te. "Se te ne sei pentita...". "Non voglio costringerti...".

GIANLUCA - Isabella, fermiamoci! Tu sei stanca, io torno distrutto da un'incontro con Elvira, mio suocero e la bambina con la febbre. Meno male che in scena dimentico tutti i guai. Non sarebbe meglio rimandare un discorso così delicato? Perché adesso, se dicessi fai come vuoi, mi giudicheresti indifferente ad ogni tua decisione; se dico voglio rimanere, la sentiresti come una prevaricazione alla tua volontà.

Costringendosi a cambiare il suo atteggiamento, cerca di farsi tenero.

Insieme stiamo bene. Lo spettacolo va a gonfie vele, stasera gli applausi non finivano mai. Certo qui non sono degli intellettuali, ma il pubblico è così, e noi apparteniamo al pubblico...

ISABELLA - Noi apparteniamo al pubblico, te l'ho insegnato io. Prima volevi recitare cose raffinatissime, strane, comprensibili soltanto a pochi iniziati. Come avevi imparato in Accademia, e come credevi di dover fare il teatro. Invece bisogna servire, sì, servire la gente. Farla ridere, farla piangere, farla meravigliare, farla riflettere... Sentirti un dio che comanda e impone la sua volontà, ma sapendo quello che vogliono loro, e assecondandoli. Sì, hai ragione, smettiamola. Rischiamo di farci del male.

GIANLUCA - Vuoi che rimanga qui?

ISABELLA - E' meglio di no. Siamo troppo presi da cose che ci impediscono di pensare davvero a noi stessi. C'è ancora tanto tempo.

Lo bacia leggermente, lui cerca di trattenerla in un abbraccio più intimo. Lei lo guarda con malizia e si ritrae.

A domani, mon cher. Bonne nuit.

GIANLUCA esce.

Isabella sospira.

ISABELLA - Perché sono stata così dura? Volevo che restasse. Ho paura di perderlo. Per questo cerco di fare a meno di lui.

Studio-camera da letto del Famoso. L'attore sta dormendo profondamente.

Sul comodino ci sono una bottiglia di whisky e un bicchiere. Il cellulare squilla ripetutamente. Il Famoso si agita disturbato dal suono. Il cellulare tace. Il Famoso ha un grugnito di soddisfazione.

IL FAMOSO - Scocciatori. Di prima mattina...

Il cellulare torna a suonare ripetutamente.

Il Famoso si alza un po' sui cuscini e sbircia l'ora sul cellulare che continua a squillare.

Ah! Già le dieci! Per una volta che potevo dormire un po'...

Apri il cellulare mettendo il viva voce.

Chi è?

L'AGENTE in viva voce - Ben svegliato Riccardo! Sono il tuo agente! Ero certo che insistendo riuscivo a farti rispondere!

IL FAMOSO - Proprio te! Volevo chiamarti.

L'AGENTE - Ma io sto chiamandoti! Devo dirti una cosa importante!

IL FAMOSO - Senti, la cosa importante te la dico io. Non voglio continuare a recitare con quel cane celebre per le tele-novelas! Mi rovina le scene, sbaglia gli attacchi, si mette in posizioni statuarie per farsi ammirare con il suo profilo migliore! Non ne posso più!

L'AGENTE - Sei stato tu a insistere per lui. Dicevi che ti avrebbe portato più gente.

IL FAMOSO - Sì, è vero, porta gente: gente che va pazzo per lui. Dei miei classici non gliene frega niente. Recita come se girasse una serie televisiva!

L'AGENTE - Adesso ascoltami. Ho da proporti un film. Comincerà subito dopo la tournée. Un parte stupenda. Due mesi in America latina...

Il Famoso lo interrompe bruscamente.

IL FAMOSO - Ne ho abbastanza dell'America latina. Alberghi meravigliosi e pezzenti tutt'intorno. E per me, ruoli da amante maturo con venature comico-patetiche...

L'Agente lo interrompe.



Mario Prosperi e Stefano Dalla Costa

L'AGENTE – In cinema ti vogliono così, lo sai. Ma il cachet è immenso! Puoi pagarti i debiti del teatro.

IL FAMOSO – Per fortuna quest'anno il teatro sta andando benissimo. Ti sembrerà una bestemmia, non ho bisogno di soldi!

L'AGENTE – Accetta! la gente vuole vederti al cinema!

IL FAMOSO – Mi ha già visto abbastanza. Ora deve vedermi in teatro. Ma con quel tipo da telenovelas non posso proprio andare avanti.

L'AGENTE – Vuoi sbatterlo fuori a metà tournée? Non si può più protestare un attore, lo sai!

IL FAMOSO – Aspetta aspetta aspetta! Sta venendomi un'idea!

L'AGENTE – Un'idea che ci salverà?

IL FAMOSO – Gli offri il film! Lo vogliono per una bella parte! In America latina andrà benissimo!

L'AGENTE – L'idea non è male. Il film però è fra tre o quattro mesi, giusto alla fine delle tue repliche.

IL FAMOSO – Devi darmi una mano. Ci sono dei provini da fare... lo inviti ad andare a vedere i posti... deve documentarsi sul personaggio...

L'AGENTE – Non c'è bisogno che vada a documentarsi, è un latin lover classico...

IL FAMOSO – Allora io gli regalo il personaggio con una montagna di soldi perché lui, finite le repliche con me, vada a girare il film?!

L'AGENTE – Non ci siamo con i tempi! E poi tu come faresti, nel pieno dei debutti, a fare a meno di lui?

IL FAMOSO – Uno così lo rimpiazza subito. Vado per la strada e fermo il primo che capita.

L'AGENTE – Esagerato!

IL FAMOSO – Non so ancora chi chiamerò, ma senz'altro uno meglio di lui lo trovo subito.

L'AGENTE – Tutto quello che posso fare, sempre che il produttore si accontenti di questo qua, è dirgli che bisogna partire subito...

IL FAMOSO – ...e poi il film è rimandato... mancano dei permessi... il regista non ha finito un altro film... balle del genere. Lui mi sarà grato per il sacrificio che ho fatto a suo vantaggio, e intanto io me ne sono liberato.

L'AGENTE – Puoi contarci. Mi muovo subito.

IL FAMOSO – Mi muovo anch'io per trovare il sostituto.

L'AGENTE – A presto ciao.

IL FAMOSO – Ciao ciao.

Il Famoso chiude il cellulare.

Si versa un po' di whisky, sorseggia.

Squilla il telefono.

IL FAMOSO – Sì?

In viva voce risponde Gianluca.

GIANLUCA – Riccardo, sono fuori dalla porta. Vorrei parlarti.

IL FAMOSO – Ah! Stamattina vi siete alzati tutti pensando a me?

GIANLUCA – Come?

IL FAMOSO – Niente. Vieni.

Va alla porta e la apre. Gianluca entra d'impeto.

GIANLUCA – Scusa l'ora. Sono partito stamattina presto. Più tardi raggiungo la compagnia, oggi abbiamo un debutto qua vicino.

Il Famoso lo scruta. Teme che Isabella si sia lasciata scappare qualche rivelazione circa il loro incontro.

IL FAMOSO – Che cosa c'è? Hai litigato con Isabella?

GIANLUCA – Con Isabella? No.

IL FAMOSO – Allora, hai litigato ancora con Elvira?

GIANLUCA – Non l'ho più vista dall'altra sera. La bambina stava male, l'ho lasciata perché voleva rimanere con lei.

IL FAMOSO – E allora? Che vuoi dirmi?

GIANLUCA – Ti sembrerò pazzo.

IL FAMOSO – Ah!

GIANLUCA – Tu mi hai presentato a Isabella.

IL FAMOSO – Sì?

GIANLUCA – La parte è bellissima.

IL FAMOSO – Sì.

GIANLUCA – Sto avendo successo, proprio a livello personale.

IL FAMOSO – Stringi. Se va tutto così bene, che stai cercando di dirmi?

GIANLUCA – E' una situazione in bilico.

IL FAMOSO – Cioè?

GIANLUCA – Isabella... è gelosa.

IL FAMOSO – Di chi?

GIANLUCA – Di me! Ogni volta che mi applaudono, Isabella diventa livida, come se le avessi fatto un dispetto. Eppure è stata lei a suggerirmi i modi per avere successo sollecitando la simpatia del pubblico... E dopo i suggerimenti si è imposta anche a livello personale, sul piano privato, insomma.

IL FAMOSO – Io ti avevo presentato a Isabella per aiutarti nella carriera. Tu hai complicato le cose.

GIANLUCA – Lo sapevi da tempo. E' stato inevitabile.

IL FAMOSO – Da giovane ne ho fatte anch'io di cose così. Quando ho saputo, di te e di lei, ho sorvolato. Ma certo, come padre, non mi ha fatto piacere.

GIANLUCA – Io voglio andarmene dalla compagnia. Venir via prima che sia lei a farmi fuori.

Il Famoso ha un piccolo soprassalto. Forse Gianluca può risolvergli il problema del cambio dell'attore.

IL FAMOSO – A metà tournée?! Lo sai che dovrei pagare una penale? E non credo sarei in grado di sborsarla.

GIANLUCA – Isabella ha parlato della prossima stagione. E mi ha detto che non sa se vuole che io rimanga o no. E il mio contratto scade dopodomani.

IL FAMOSO – Come mai, a metà stagione?

GIANLUCA – Tutti quanti abbiamo firmato per i primi tre mesi. Per scaramanzia, ha detto l'amministratore. Onestamente, devo riconoscere che se la tournée andava bene, si continuava. Un prolungamento tacito.

IL FAMOSO – C'è qualcosa di firmato? Per il futuro, voglio dire.

GIANLUCA – Di firmato? No.

IL FAMOSO – E allora, sei libero come l'aria. Giuridicamente, sei a posto. Certo, non è una bella azione.

GIANLUCA – Verso Isabella, vuoi dire?

IL FAMOSO – Verso Isabella e verso tutti gli altri della compagnia. Che cosa faranno senza di te? E poi, il tuo rapporto con lei... Un bello schiaffo.

GIANLUCA – Isabella sta pensando a come liberarsi di me, te l'ho detto.

IL FAMOSO – Ti propongo qualcosa che non ti immagini. Vieni in compagnia con me.

GIANLUCA – Con te?! Nella tua compagnia? E' un sogno! E come? Quando? Le parti sono tutte prese...

IL FAMOSO - Ho in mente un cambio... la parte ti soddia-
sferà. Ma prima devo sistemare qualche cosa...

Lo sospinge alla porta, già preso dal suo piano.

Gianluca si lascia guidare docilmente.

GIANLUCA - E lo dirai, a Elvira, che me ne vado dalla
compagnia? Sarà contenta? Tu che ne dici?

IL FAMOSO - Ogni cosa a suo tempo. Per ora lascia che
sia io a tessere la trama di questa piccola commedia.

GIANLUCA - Oh grazie grazie papà!

IL FAMOSO - E non chiamarmi papà!

*Spinge fuori Gianluca. Medita, cellulare in mano. Poi con
uno sbuffo getta il telefonino sul letto e stiracchiandosi si
dirige verso la porta del bagno.*

Prima di tutto, una doccia! Poi, al lavoro!

SCENA VII

Isabella nella vasca da bagno della sua suite in albergo.

Emerge canticchiando mentre l'acqua scroscia nella vasca.

*Squilla il cellulare. Lei lo afferra agilmente asciugandosi la
mano con un lembo del telo accanto a lei.*

ISABELLA - Pronto sì?

*Il viva voce lascia distinguere le battute di chi chiama, il
Presidente.*

PRESIDENTE - Esimia! Ben alzata?

ISABELLA - Il mio presidente! Sono in una vasca da
bagno, immersa nell'acqua tiepida e profumata.

PRESIDENTE - Non dirmi più niente, o corro fin da te!

Isabella ride seduttivamente.

ISABELLA - Ci separano almeno duecento chilometri. Per
questo ti ho detto che cosa sto facendo.

PRESIDENTE - Non ho ancora potuto vedere il tuo spetta-
colo. Quando verrete a Roma, sarò in prima fila.

ISABELLA - Non veniamo a Roma, per quest'anno. Forse
nella prossima stagione.

PRESIDENTE - Devo dire ai miei amici dell'ente che ti
diano delle piazze più vicine a Roma! Come faccio a rag-
giungerti nelle valli del nord o sulle isole?

ISABELLA - Dai! In questi giorni siamo stati nei dintorni di
Roma e tu non ti sei fatto vivo!

PRESIDENTE - Non ne sapevo niente, te lo giuro. E' che
mi fanno passare tanti di quei guai! Bilanci in rosso, bilanci
falsi, truccati, gonfiati... E io devo aggiustare questo e quello,
per mettere poi tutto nelle mani del Ministro che vada a
divertirsi alla serata dei Premi.

ISABELLA - Se mi hai chiamato, chéri, è per dirmi qualche
cosa...

PRESIDENTE - Isabella è perspicace. Isabella la sa lunga.
E vede lontano...

ISABELLA - Allora? Ti ascolto.

PRESIDENTE - Sai, quel ragazzo... il figlio della Sanisio,
la mia segretaria... te lo ricordi?

ISABELLA - Un bravo attore! L'ho visto nel saggio di
diploma.

PRESIDENTE - Ecco! Vorrebbe lavorare. Ha fatto anche
uno stage con quello di Parigi... Certo anche per te sarà diffi-
cile trovargli qualche cosa da fare, in piena stagione...

*Isabella ha un sussulto di piacere. Forse ha trovato la solu-
zione per liberarsi di Gianluca.*

ISABELLA - Non è detto, presidente... Isabella può fare un
miracolo...

PRESIDENTE - E se Isabella il miracolo lo fa, avrà ricono-
scenza da chi sa...



Stefano Dalla Costa e Mario Proserpi

ISABELLA – Dammi il tempo di riflettere. Ti faccio sapere al più presto. Ho in mente un piccolo progetto... Insomma, vedrai.

PRESIDENTE – A presto dolcissima. Ti abbraccio.

ISABELLA – A presto chéri.

Chiude il cellulare. Comincia ad asciugarsi massaggiandosi dolcemente le spalle.

Sarà duro sbarazzarmi di Gianluca. Non credo accetti subito, si ribellerà... Devo essere astuta. Farglielo chiedere... da qualcuno... Da Riccardo? Dopo che me l'ha mandato lui?! Che stupidaggine! Magari da Elvira... Sì! è un'idea! La piccola De Nobilis, che Gianluca aveva messo incinta... e poi abbandonato per me! Certo ha saputo della nostra storia. Ma lui avrà negato, ne sono quasi sicura... Se decido di troncarmi, un po' di sofferenza adesso, meno pene per il futuro! Isabella, vuoi che ti rubi la tua compagnia?, che fra pochi anni diventi il padrone, relegandoti in ruoli da vecchia signora? Via, al più presto!

SCENA VIII

Uscito dalla camera del Famoso, Gianluca cammina saltellando per la gioia. E ragiona fra sé e sé.

GIANLUCA – In che modo mio suocero riuscirà a darmi la parte? Che cosa dirà a quell'altro che la interpreta adesso? Ah! non sono fatti miei, se la sbrighi lui. Io invece devo pensare a come liberarmi da Isabella senza perdere la faccia. Dirle non ho firmato per il resto della tournée, quindi sono "libero come l'aria" è un po' dura. Però lei, per il proseguimento della tournée non ha fatto firmare né attori né tecnici, la colpa è sua. E se la tournée finiva adesso? Nessuna garanzia, niente di niente. Allora, "libero come l'aria Gianluca!". Certo lo sapevo che si andava avanti, era un "prolungamento tacito"! D'altra parte, se i contratti sono regolati da norme giuridiche, queste norme si devono far valere! Perché avere pietà? Pietà di Isabella?! Una tigre, una finta colomba che al momento opportuno ti fa fuori senza scrupoli. Eppure fino a ieri l'amavo... L'amavo!, mi attraeva... E poi, rappresentava il potere:



Mario Prosperi e Beatrice Messa

questa era soprattutto la ragione per cui me ne sentivo attratto. Quella sua frase "Sto pensando alla prossima stagione" mi ha aperto gli occhi. Ho paura di esser gettato via, spremuto come un limone dopo il capriccio di una vecchia capocomica. Vecchia però, Isabella non lo è ancora... Ha un suo fascino, e tu Gianluca l'hai provato! Ammettilo, non è stato soltanto l'interesse a buttarti con passione su di lei...

Acqua passata. Adesso, che fare? Recuperare la libertà con eleganza. A chi chiedere aiuto? A mio suocero il Famoso?... Non posso pretendere anche questo, sembrerei un bambino tenuto al guinzaglio dal padrone... Prima gli metto incinta la figlia, lui incassa e mi prende come genero. Poi mi fa entrare nella compagnia della sua ex amante e la induce a darmi una parte di rilievo anche se non mi conosce nessuno. Adesso gli chiedo anche di liberarmi di Isabella per andare in compagnia con lui?! Non posso. Allora, a chi chiedere aiuto? Idea geniale, inaspettata, sorprendente: a Elvira! a mia moglie, alla figlia del Famoso. Sì!, Elvira, la vittima innocente affronta l'amante che le ha rubato il marito: "Gianluca torna a casa – le grida in faccia –, non vuole più saperne di lei...", eccetera eccetera. Elvira lo farà? Oh! sì, la convincerò io, e se non basta le parlerà suo padre.

SCENA IX

Il bar dove Elvira si è incontrata con il Famoso poche mattine prima. Su di un tavolinetto dei cornetti in un piattino, teiera fumante, due tazze, sedie intorno. Elvira sta parlando al cellulare.

ELVIRA – Papà ti sto aspettando! Credevo di trovarti già qui. Come al solito sei rimasto addormentato... Ci sono i cornetti caldi, sbrighi!

Chiude il cellulare, si infila la cuffia e comincia a muoversi a ritmo di musica. Il suono si diffonde all'intorno. Mentre danza, mastica un cornetto e parla fra sé.

Forse ha già pensato a qualcosa per me. Un po' presto, mi pare.

Le tournées lo stancano. Quando ero piccola, viaggiava da una città all'altra sempre scattante, continuamente a scherzare... Qualche volta mi portava con lui... In teatro rimanevo ad ascoltarlo dietro le quinte, e nel buio lo spiavo... Parlava di cose che non riguardavano la sua vita, faceva dei gesti estranei al papà che conoscevo... Spesso era vestito in modo bizzarro... Incontrava una donna... la baciava... la insultava... o la picchiava... Papà mi aveva detto che era un gioco.

Questo accadeva quando lui saltava dentro la scena, a me sembrava soltanto un rettangolo di legno... Poi tornava accanto a me e mi sorrideva con aria d'intesa mentre aspettava di uscire, ed era di nuovo un altro. Io lo ascoltavo incantata: mi sembrava un pazzo, un pazzo che non finiva mai di stupirmi.

Fischietta la canzone che si diffonde dalla cuffia, sovrappensiero.

Non gli ho detto che Gianluca mi ha telefonato. Vuole vedermi "per una cosa importante"...

Ridacchia.

Gli ho dato appuntamento qui, una mezz'ora dopo l'incontro con papà...

Guarda l'orologio al polso.



Gianna Paola Scaffidi

Ma se lui non arriva, si incontreranno! Preferirei proprio di no. *Avvolto da una musica a livello altissimo, adatta a una marcia ben ritmata, appare il Famoso. E' in tuta da ginnastica, pronto per la corsa mattutina.*

IL FAMOSO – Piccola Elvira!

Bacia la figlia con effusione. Le musiche delle rispettive cuffie si sovrappongono in un baccano infernale. I due si sciolgono dall'abbraccio e spegnendo le cuffie se le tolgono.

ELVIRA - Papà sei sempre il solito. E' tardi...

Mentendo con eccesso di preoccupazione.

Devo tornare dalla bambina!... Lo sai, non sta volentieri con la ragazza!...

Il Famoso afferra un cornetto parlando mentre mastica.

IL FAMOSO – Parlare mettendo qualche oggetto in bocca aiuta ad articolare... Lo sostenevano anche gli antichi...

ELVIRA - Tu hai messo in bocca un cornetto, non un sassolino come Demostene!

IL FAMOSO – Oh! Quanta erudizione! Hai fatto il liceo classico, certo, ma sii più elastica: il cornetto e la pietra sono analoghi...

ELVIRA – E' tardi! Che vuoi dirmi?

Ti avevo chiesto di pensare a me!

IL FAMOSO – Ci ho pensato eccome! Ma... bisogna andare per gradi. Prima, devo risolvere una questione che riguarda me... e anche te.

ELVIRA – Quanti misteri! Di che si tratta?

IL FAMOSO - Non ti arrabbiare subito sennò non ti racconto niente!

ELVIRA - Perché dovrei arrabbiarmi?

IL FAMOSO - La storia è questa. Io voglio cambiare un attore che mi rovina la scene: sai... il bello delle telenovelas...

ELVIRA – Ma se ti porta un sacco di giovani!...

IL FAMOSO – Me li porta e se li gode! A quelli non gliene frega niente dei miei classici.

ELVIRA - Non capisco che cosa c'entro io in questa faccenda.

IL FAMOSO - Devi convincere Isabella a fare a meno di Gianluca.

ELVIRA – Io!?

IL FAMOSO - Sei l'unica che possa convincerla.

Elenca puntigliosamente.

Non posso io perché Gianluca è stato proposto a Isabella da me. Non può Gianluca perché...

ELVIRA – Perché non può Gianluca?

IL FAMOSO - In effetti Gianluca potrebbe. Il suo contratto con Isabella è scaduto. Ma...

Elvira assume un tono battagliero, feroce e rivendicativo.

ELVIRA - ...ma è lui a non volere! Lo so che se la fa con quella porca!

IL FAMOSO – Certo Isabella ha approfittato del ragazzo, è proprio una porca. E Gianluca... tu non sai come succede nelle tournées, non sei pratica, piccola Elvira. Una notte gelida, la solitudine... il desiderio di un focolare...

ELVIRA - Quante volte hai approfittato di queste cose, lasciando mamma a casa? Non voglio che anche a me vada a finire così.

IL FAMOSO - Si tratta di stupidaggini che presto si cancellano. Gianluca è tuo marito, avete una bambina... ma a Isabella glieli devi dire tu, che smetta di fare la porca e lasci libero Gianluca!

Elvira tira su dal naso, meditando.

ELVIRA - Okay mettiamo che io glielo dica, alla porca. E poi Gianluca, lasciando la compagnia, che cosa fa?

Il Famoso, radiosamente.

IL FAMOSO - Elvira, piccolina mia, Gianluca viene in compagnia con papà. Ho già pensato a come liberarmi del bello delle telenovelas. Sarà più che contento della mia proposta.

Elvira cerca di ricostruire il puzzle.

ELVIRA - Dunque. Tu cacci via il bello e prendi Gianluca. Ammettiamo che Gianluca sia d'accordo...

Il Famoso la interrompe impaziente.

IL FAMOSO – Lo è lo è!

ELVIRA - E tu, come fai a saperlo?

IL FAMOSO - Certe cose si intuiscono. Stai tranquilla, Gianluca è d'accordo a lasciare Isabella.

ELVIRA – E ammettiamo che Isabella accetti di privarsi di Gianluca. Chi prende al posto suo, a metà tournée?

IL FAMOSO - Acuta osservazione. A questo non abbiamo ancora pensato.

ELVIRA – “Non abbiamo”: chi, oltre a te, sta occupandosi della faccenda?

D'un balzo, Gianluca irrompe in scena.

GIANLUCA - Papà, che piacere vederti!

IL FAMOSO – Ah! Tu qui? Non credevo di incontrarti!

ELVIRA - Gli avevo dato appuntamento io.

IL FAMOSO – Con me?!

ELVIRA – No. Tu dovevi arrivare prima, e andartene. Ma eri in ritardo...

IL FAMOSO – Bene bene. Approfittiamo di questa riunione di famiglia. Qui, tranne il piattino dei cornetti, non vedo oggetti da rompere.

Alla figlia.

Gli hai dato appuntamento? Sbrigatevela tra voi! Io quello che avevo da dire l'ho detto.

Gianluca si rivolge al Famoso tentando di parlargli sottovoce.

GIANLUCA - Glielo dico o non glielo dico?

IL FAMOSO – E diglielo, che quella porca per la prossima stagione non ti vuole!

Elvira ha seguito il dialogo.

ELVIRA – Ah! Per la prossima stagione quella porca non ti vuole! Come si permette di non volere un attore che le ha portato un pubblico nuovo e le ha insegnato come si recita oggi?!

GIANLUCA – No, Elvira. Non è proprio così. E' che... sono io che voglio andarmene.

Elvira si illumina di gioia.

ELVIRA – Allora non è vero che state insieme! Non è vero che pensavi di fare ditta con lei!

GIANLUCA – Con Isabella?! Sei pazza? Quella è gelosa di me perché ho successo. Appena mi applaudono diventa verde dalla rabbia.

ELVIRA – E tu stai con una così?

GIANLUCA – Elvira, è una tua fissazione! Io non “sto” con lei. Sono tutti pettegolezzi.

ELVIRA – Lei vuole cacciarti via!? E tu rimani! Continui la tournée! Ne hai diritto! hai il contratto!

GIANLUCA – Elvira, il contratto è scaduto...

IL FAMOSO – ... e io ho offerto a Gianluca di recitare con me!

ELVIRA – Ah!? Bèh non me ne importa niente che tu gli abbia offerto una parte. Gianluca per la sua dignità deve rimanere con Isabella!

D'un balzo entra Isabella in tenuta da viaggio.

ISABELLA – No no no no no no! Io sono davvero felice se Gianluca ha trovato una parte migliore di quella che interpreta con me! Vai pure, vai con paparino!, uno come te lo rimpiaccio in un minuto!

IL FAMOSO – Bene bene. Nessuno sta facendo complimenti.

ISABELLA – Avevo pensato di incontrarmi con Elvira, so che fa sempre colazione qui... .. di incontrarmi per dirle che fosse così carina da convincere il suo Gianluca a non chiedermi il proseguimento del contratto, perché era meglio per tutti che lui si trovasse un'altra compagnia!...

Si rivolge a Elvira con tono confidenziale.

Vedi, cara... Lui è troppo bravo... Deve avere più spazio... Con me si intristisce... Sii comprensiva... Convincilo a lasciarmi!

Gianluca è esterefatto per la condiscendenza a lasciarlo libero da parte di Isabella, ignorandone il motivo.

Il Famoso è contento di non dover usare la sua autorità.

Elvira si tormenta le unghie, sull'orlo di una crisi di pianto.

Gianluca e il Famoso la sorvegliano, pronti a intervenire se dovesse prorompere in qualche scena plateale.

ELVIRA – Mi state tutti intorno a chiedermi che sia io a risolvere i vostri casi?... Finora mi avete trattata come una stupida a cui non si permette di decidere niente, neanche della sua vita... E adesso io dovrei sistemare le cose dell'Attore Famoso, dell'Affascinante Attrice e del Giovane Attore in carriera!? Volete che sia io a togliervi dall'imbarazzo delle vostre scelte, per non prendervi nessuna responsabilità. Io mi trovo in questo pasticcio anche per colpa mia, ma nessuno nella vita mi ha mai dato una mano, nessuno mi ha amato davvero, sono davvero sola....

Elvira scoppia in un pianto convulso.



Mario Proserpi e Gianna Paola Scaffidi

Isabella, Gianluca e Riccardo rimangono impietriti.

Man mano che Elvira dà sfogo al suo dolore, vengono invasi da un senso di colpa nei suoi confronti per essersi comportati con lei pensando solo a se stessi.

Uno per volta se ne vanno balbettando qualche frase a metà incomprensibile.

IL FAMOSO – Ma no, piccolina... Io non potevo... Anzi... avrei voluto...

Si allontana facendo gesti di impotenza verso gli altri due.

GIANLUCA – Ti giuro che... Vedrai... d'ora in poi... davvero... credimi...

Indietreggia con gesti di scusa, fino a uscire di scena.

Isabella si torce le mani, calcolando che cosa le convenga fare. Muove qualche passo verso Elvira, rimasta lacrimosa a tormentarsi le unghie. Avvertendo che Isabella le si avvicina, Elvira alza il capo in uno scatto d'orgoglio e la fissa arditamente negli occhi.

Isabella si ritrae.

ISABELLA – Quando recitavo con tuo padre, mi facevi tante feste... Dopo le prove andavamo a prendere la cioccolata e tu eri così contenta!...

ELVIRA – Ero una bambina. Sono cresciuta. E mi sono sposata, lo sapevi?

ISABELLA – Tu mi detesti. Per Gianluca.

ELVIRA – Se è andata così, lo ha voluto anche lui.

ISABELLA – Noi attori recitiamo sempre, in teatro e nella vita. Finita la recita si cambia parte e si lasciano i compagni, senza rimpianti. Gianluca puoi riprendertelo.

ELVIRA – Gianluca non è un personaggio da commedia.

ISABELLA – Tu e tua figlia eravate nei suoi pensieri.

ELVIRA – Un fastidio per te.

ISABELLA – Non essere crudele. Anche tu invecchierai.

ELVIRA – Che cosa vuoi ancora?

ISABELLA – Tientelo pure, Gianluca. A me non serve più.

Con atteggiamento altero, Isabella esce di scena.

Elvira rimane per qualche secondo a riflettere. Si soffia il naso, asciugandosi dal volto le ultime tracce di pianto. Poi si stiraccia e rimette in testa la cuffia alzando la musica a tutto volume.

Addenta un cornetto e scrollando le spalle se ne va a ritmo di danza.

SCENA X

Sala prove di un teatro. Il Famoso in tuta da ginnastica, contattachilometri al collo, sta passeggiando nervosamente su e giù.

IL FAMOSO – Perché non arriva? Dovrebbe essere già qui! Ieri aveva l'ultima recita. Isabella l'avrà trattenuto perché mostrasse a quell'altro i momenti più difficili della sua parte... La conosco, se può evitare una fatica è ben contenta. E poi, di un'ipocrisia... L'altra sera ha fatto di tutto per convincermi che tra lei e Gianluca non c'era niente. Mi si è buttata addosso... dopo anni che fra noi la cosa era finita e strafinita! Ad ogni modo, a me non è dispiaciuto. E lei, dopo essersi goduta il giovane attore... ha riprovato il gusto dell'antico...

Ridacchia soddisfatto. Continua a camminare con foga.

Mi aveva promesso di arrivare per le sette. Certo era distante

quasi mille chilometri. Ma ho voluto metterlo alla prova. Da parte mia, devo confessarlo, un po' di malignità c'è stata a fissare un orario così a rischio. Però se ci tiene, affronti le difficoltà, superi i disagi, non senta la fatica...

Fa qualche piegamento, respira profondo, si distende, si allunga, accenna da fermo a qualche passetto di corsa.

Ho poi saputo perché Isabella non ha fatto una piega a rinunciare a Gianluca! E io che mi preoccupavo... "Come la prenderà? Che cosa dirle per convincerla?"... Ha chiamato quel giovane appena diplomato... perché – ha detto – glielo aveva suggerito il Presidente: è il figlio della segretaria che pare sia la sua amante...

Ridacchia correndo in circolo.

Casa e bottega, insomma... Risparmio di tempo... discrezione... spesa contenuta... paga lo Stato... Non ha fatto una piega, a rinunciare a Gianluca. E otterrà qualche beneficio ministeriale... ne sono sicuro...

Si ferma.

Quanti chilometri avrò fatto?

Controlla al collo lo strumento che misura lo spazio percorso.

Però! Quasi come la mia corsetta del mattino!

Riprende la corsa impegnandosi, con piccoli soffi da corridore.

Entra in scena Gianluca. Butta a terra una grande sacca che teneva sulla spalla. E' palesemente affaticato.

GIANLUCA – Salve!

IL FAMOSO – Oh! finalmente!

GIANLUCA – Scusami Riccardo. Ce l'ho messa tutta per arrivare puntuale. Mille chilometri non sono pochi, ma il difficile è stato trovare questo paesetto: sulle carte geografiche non c'è!

IL FAMOSO – Ci hanno offerto il teatro. Gratis!

GIANLUCA – Immaginavo che ci fosse un motivo per venire fin qui.

IL FAMOSO – In questi giorni di pausa potremo provare a pieno ritmo. Lavoro senza distrazioni!

GIANLUCA – E si potrà anche riposare un po'?

IL FAMOSO – Ogni cosa a suo tempo.

GIANLUCA – Sognavo di lavorare con te. E adesso ho paura.

IL FAMOSO – Ti passerà quando sarai dentro la parte.

GIANLUCA – Io la parte l'ho già imparata a memoria.

IL FAMOSO – Non si tratta di memoria.

GIANLUCA – Ho fatto male?

IL FAMOSO – No. Ma bisogna superare la memoria!

GIANLUCA – Superarla, in che modo?

IL FAMOSO – L'interpretazione viene dopo la memoria. E dopo l'interpretazione viene l'invenzione.

GIANLUCA – L'invenzione? Di che cosa?

IL FAMOSO – Con la memoria ti impadronisci delle battute.

Tu le interpreti secondo quanto ti suggerisce il regista. Ci sei?

GIANLUCA – Sì. E poi?

IL FAMOSO – Poi dimentichi tutto.

GIANLUCA – Un'amnesia! Che incubo!

IL FAMOSO – Ma no! Seguimi fino in fondo! Tu dimentichi tutto e inventi, o meglio credi di inventare quelle battute che avevi imparato a memoria e che adesso sono diventate tue. Parli con i pensieri, i sentimenti, le frasi che ha inventato l'autore per il suo personaggio, e sei quello, per la prima e unica volta!

GIANLUCA – Per la prima e unica volta? Stai dicendo che faremo lo spettacolo una volta sola!?

IL FAMOSO - No di certo. Faremo centinaia di repliche.... Ma sarà per te come se tu lo facessi ogni volta per la prima e unica volta. Per arrivare a questo rapporto con il testo bisogna lavorare... Tu hai le scene più importanti con me, lo sai...

GIANLUCA – Quando ho visto lo spettacolo, ho avuto la sensazione che tu rimanessi isolato... Le cose che dicevi andavano a sbattere sulle pareti, il tuo compagno di scena non le raccoglieva.

IL FAMOSO - Hai capito perché ho voluto cambiare?

GIANLUCA - Ora posso dirtelo, allora avresti potuto prendermi per un presuntuoso che voleva denigrare un altro attore... Ho desiderato con tutte le mie forze di poter essere io a risponderti, volevo entrare in quelle battute che dovevano giocare tra loro e non restare appese nel vuoto.

IL FAMOSO - Allora sei pronto a incominciare?

GIANLUCA – Sono stravolto dalla stanchezza. Dopo l'ultima recita, mentre stavo per partire, Isabella mi ha imposto di mostrare la parte al nuovo attore...

IL FAMOSO - Ci avevo scommesso. Tutto come da copione.

GIANLUCA - Poi il viaggio... Sono a pezzi.

IL FAMOSO - E' la condizione migliore per incominciare un lavoro impegnativo. La sensibilità è acuita dalla stanchezza. Dai vieni!

Il Famoso trascina Gianluca in mezzo allo spazio. Accende una luce che piomba dall'alto circoscrivendo i due.

Scena prima!

SCENA XI

La camera di Isabella. Davanti allo specchio l'attrice appoggia alla leggera vestaglia un abito da sera ambizioso, di velluto granato lungo fino ai piedi. Isabella si osserva con attenzione, prova dei passi, qualche gesto di saluto, un inchino.

ISABELLA – Sì.

Aggiusta la scollatura tirandone fuori i seni ancora un po'.

Così. E poi, un piccolo discorso. Con modestia. Come una donna qualunque... No, così è troppo. Come un'attrice che ama il suo pubblico. Poche frasi, il successo dopo molti sacrifici... la dedizione all'arte... una missione... Un sorriso incantato, come se me li vedessi tutti quanti davanti a me... mentre stanno a guardare la tivù... Milioni di persone a vedermi... ad ascoltarmi... Il presidente è stato di parola, gli ho preso il giovane Sanisio in compagnia, e lui mi ha fatto assegnare il Premio alla carriera. Ah! Devo prepararmi alla perfezione!

Controlla i capelli, si passa la mano sul volto, compiaciuta.

Imbroglia ancora bene. Fino a quando? Per ora lo spettacolo è un successo. Poi mi inventerò qualche altra cosa. Serate di beneficenza... I bambini... le favole... Temi sociali... L'insegnamento... forse. Sì, l'insegnamento, in quella Accademia che io non ho fatto... Sono sicura che riuscirei a entrarci, se volessi... Il Presidente mi è molto grato per aver preso il suo pupillo in compagnia. Già questo premio ne è una prova. Chi mi ha segnalato se non lui?

Va al paravento slacciandosi l'abito.

E adesso, via di corsa a teatro!

SCENA XII

Lo spazio in cui il Famoso e Gianluca stanno provando.

Il Famoso ha in mano il copione. Lo sventola con aria di trionfo.

IL FAMOSO – Sono molto contento della prova. Basta per oggi!

Gianluca ha un moto verso l'alto, come se stesse per volare.

Poi crolla a terra di schianto. E' svenuto. Chino su di lui, il Famoso si dà da fare nel tentativo di rianimarlo.

IL FAMOSO - Sù sù! Che mi combini?

Gli dà degli schiaffetti sul viso. Guarda l'ora al polso.

Le quattro! Stiamo provando da nove ore! Non me ne ero reso conto. Gianluca! E' proprio svenuto!

Gli slaccia la cintura continuando a dargli degli schiaffetti.

Lentamente Gianluca comincia a muoversi mugolando.

Ah meno male! Sta riprendendosi... Ehi! Ehi! Gianluca!...

Sorretto dal Famoso, Gianluca si guarda intorno sollevandosi un poco.

GIANLUCA – Qual era la battuta?

IL FAMOSO - Basta battute. Abbiamo finito, per oggi almeno.

GIANLUCA – Che è successo?

IL FAMOSO - Sei svenuto. Forse ho esagerato un po' a tenerti in prova tanto tempo.

GIANLUCA – Non è stata la stanchezza, Riccardo. E'... l'emozione di scoprire un teatro diverso. Adesso non reciterò mai più come prima.

IL FAMOSO - Bene bene, mi fa piacere sentirti dire così. Credo che sia un riconoscimento per me. O no?

GIANLUCA – Ho capito un sacco di cose.

IL FAMOSO - E' l'inizio per capire che del teatro non si può capire niente.

GIANLUCA – Se vuoi ancora continuare...

IL FAMOSO - Fossi matto! Ti va di andare a cena?

GIANLUCA – E dove, a quest'ora?

IL FAMOSO – Alla trattoria dei camionisti. Rimane aperta tutta la notte. I tecnici ci vanno sempre. Dicono che è il posto dove si mangia meglio che da qualsiasi altra parte.

SCENA XIII

Il retro del palcoscenico.

Elvira con un mazzo di fiori, vestita sexy.

Lo scroscio degli applausi, grida di "Bravo!" e "Bravi!"

ELVIRA – E' stato proprio bravo! Non mi aspettavo tanta grinta. E' di nuovo il Gianluca della scuola. Io lo snobbavo perché ne avevo paura. Allora mi ero illusa che avremmo potuto far coppia insieme. Ero in gamba anch'io... Ah! non mi pento di niente, ho mia figlia. Ma è stato necessario interrompere. Adesso ho voglia di riprendere. Gli applausi, la gente che ti acclama... la sensazione di essere sull'orlo di un mistero che soltanto tu stai per conoscere, e gli altri che ti invidiano... Mio padre ci campa da una vita, di queste cose... Non so quanto conti davvero io

per lui... Ma che importa ormai? Basta recriminare.
Entrano ridendo e dandosi pacche sulle spalle il Famoso e Gianluca.

Non vedono Elvira che si è ritratta da un lato.

IL FAMOSO – Hai visto? Un delirio!

GIANLUCA – Se non era per te, non sarei mai arrivato a tanto!

IL FAMOSO – C'era da tirar fuori quello che avevi di tuo. Il testo lo ha messo in evidenza.

GIANLUCA – Il merito è tuo. Ti sarò grato per tutta la vita!
Lo abbraccia con trasporto. Il Famoso lo guarda tenendolo bene davanti a sé.

IL FAMOSO – Mmmh.. Queste cose non si dicono. Piuttosto... come va con Elvira?

GIANLUCA – Non lo so.

IL FAMOSO – Non voglio forzarti. Vedi tu. Ma sii sincero con lei. Non farla soffrire.

GIANLUCA – Te lo prometto.

IL FAMOSO – Dovrebbe essere venuta qui. Non tarderà. Io vado a cambiarmi prima che arrivi la folla degli amici.

GIANLUCA – Sì. Ci vediamo dopo.

Il Famoso esce. Elvira avanza verso Gianluca porgendogli il mazzo.

ELVIRA – Per te.

GIANLUCA – Dovrei essere io a portarti dei fiori...

Prende i fiori e abbraccia Elvira.

Speravo che tu venissi!

L'abbraccio si fa intenso e continua con un bacio.

Elvira si svincola.

ELVIRA – Sono venuta perché era giusto che venissi.

GIANLUCA – Sfiguravo di fronte a tuo padre?

ELVIRA – Lui è... lo sai quello che è. Da una vita non fa altro che teatro. Tu... sei sulla strada giusta.

GIANLUCA – Davvero? Davvero trovi... tu pensi che io sia sulla strada giusta?

ELVIRA – Ti ho sentito... come quando a scuola mi sfidavi. Eravamo bravi tutti e due.

GIANLUCA – “Siamo” bravi tutti e due!

ELVIRA – Io? Non lo so più. Ma adesso dobbiamo festeggiare il tuo successo.

GIANLUCA – Non possiamo evitare la cena con tuo padre.



Gianna Paola Scaffidi e Beatrice Messa

ELVIRA – Sarà una noia infinita. Brindisi, aneddoti, scherzi...

GIANLUCA – Bisogna andarci. Ma dopo... possiamo recuperare il tempo perduto.

ELVIRA – Ho detto ai miei amici che partivo con loro, dopo la cena.

GIANLUCA – Rimani, ti prego.

ELVIRA – Troppe cose ci hanno diviso.

GIANLUCA – Cose finite. Ti prego, rimani.

L'abbraccia. La bacia. Lei sta per cedere, poi si ritrae.

Niente ha senso se ti perdo.

ELVIRA – Credi davvero a quello che dici?

GIANLUCA – Devi crederci tu. Allora per me sarà vero.

Il Famoso rientra in scena cambiato.

IL FAMOSO – Gianluca, devi ancora cambiarti?! Svelto, ci chiudono il ristorante! E tu piccolina vieni con papà, lui ci raggiunge! Andiamo andiamo! che ad aspettarci c'è tutta la banda dei politici!

Esce trascinandosi dietro Elvira.

Gianluca comincia a spogliarsi.

GIANLUCA – Si è di nuovo intromesso. Vuol dare l'impressione di essere un padre amoroso, e poi vien fuori la sua vera natura. Egoista, narcisista, egocentrico. Però gli devo molto. Mi ha tirato fuori da quel pasticcio con Isabella. Proprio nel momento giusto, quando non serviva più che restassi nella sua compagnia.

Raccoglie i fiori da terra.

Elvira... dopo la cena forse riuscirò a non farla partire...

Tornare con lei? Stando con suo padre... perché no? Anche lui sarebbe contento.

SCENA XIV

La voce fuori campo dell'Illustre Politico scandisce la motivazione del Premio alla Carriera. Mentre echeggiano le sue parole appare Isabella nell'abito di velluto granata, con una aigrette in capo, scintillante di gioielli.

VOCE DELL'ILLUSTRE POLITICO – Ed è per questi motivi che abbiamo voluto assegnare il Premio alla Carriera alla nostra grande Isabella!

Uno scroscio di applausi mentre Isabella saluta, sorride, si inchina.

Quasi una lacrima pare affiorare dai suoi occhi; sapientemente lei la ricaccia indietro, mentre crescono gli applausi. Isabella fa cenno che smettano e a poco a poco gli applausi cessano.

ISABELLA – Che dirvi? Sono commossa. Come una ragazzina...

Ancora applausi, subito zittiti.

Quando ero davvero una ragazzina, non avrei mai sognato di raggiungere una vetta così alta, un premio di cui non mi sento degna...

Applausi subito svaniti.

Ma me lo dà l'Illustre Politico, me lo attribuite voi... e allora, sia pure indegnamente, lo accetto!

Applausi.

Che cosa farò ancora, nella breve vita che mi resta?

Proteste subito zittite.

Ancora qualche stagione. Sarò felice di servire il mio pubbli-

co, che amo, più della vita!

Applausi subito zittiti.

Ma insieme al teatro, porterò avanti un progetto che da tempo coltivo nel mio cuore. I bambini delle periferie. Farò per loro delle piccole recite, conosceranno la gioia del teatro!

Applausi intensi e grida di “Brava!” “Brava!”. Isabella con un gesto li zittisce.

Devo ancora chiedervi un momento di attenzione. Vorrei presentarvi una promessa che sta affacciandosi al teatro, il mio “attor giovane” nuovo di zecca, con cui sto portando in tournée il lavoro di questa stagione, e vorrei anche presentarvi l’attore che, ormai affermato, sta mietendo successi nella compagnia del grande Riccardo De Nobilis!

Applausi scroscianti, che sfumano mentre scende il buio.

SCENA XV

Gianluca solo, in uno spazio neutro, con un copione fra le mani.

GIANLUCA – Non so perché Isabella avesse voluto fare quella duplice presentazione. Forse per ingraziarsi in un colpo solo il Presidente che le aveva mandato quell’attore al mio posto, e il Famoso parlando indirettamente di lui nel nominarmi. Forse anche per farsi perdonare di avermi mandato via all’improvviso: non sapeva che io non vedevo l’ora di andarmene.

Sfoggia il copione, assorto.

Dove trovai il coraggio di parlare, quella sera, è un enigma anche per me. Un mio intervento non era previsto. Dovevamo soltanto apparire uno per parte ai lati di Isabella, io e quell’altro, inchinarci e andarcene. Il Sanisio esegui com’era stabilito. Io rimasi. Mi era presa una smania di raccontare a quella gente che una volta tanto, in televisione, sentiva parlare di teatro, che cosa davvero succedeva dietro il sipario, e quanto costa arrivare ad essere qualcuno, recitando. Gli intoppi, i sotterfugi, i compromessi per imporsi alla loro ingenua attenzione. E le scelte furbastre, con l’occhio agli incassi, dei copioni manipolati, dei successi stranieri, dei nomi di successo anziché dei temi che portassero a un pensiero vivo sulla nostra vita. E gli interpreti chiamati non per meriti, ma per intrighi politici, capricci di letto, false attestazioni di stima per mascherare un rapporto di interesse... Dopo aver detto tutto questo, mi ero sentito finalmente liberato da quella sorta di involucri che mi stava soffocando. Allora cominciai a parlare del teatro, della sua bellezza incorruttibile nonostante le perversioni del sistema che si riversano sugli attori, nonostante l’approssimazione delle interpretazioni e le miserie delle necessità economiche. Parlai dell’importanza della poesia del grande teatro, della povertà con cui può realizzarsi purché la parola non venga schiacciata da elementi esteriori... del filo che lega il teatro antico con quello della nostra epoca come un discorso dentro cui gli uomini si ritrovano proiettandosi verso il futuro attraverso qualcosa in cui credere... Parlai della mia esperienza: ero partito da una piccola ambizione di ragazzo e lavorando andavo via via

afferrando il mistero del teatro, non più mezzo per raggiungere la fama, ma piuttosto percorso spirituale, forse addirittura missione. Parlai del significato profondo da scoprire nel teatro attraverso un lavoro tenace per offrirlo alla gente come un dono prezioso... Parlai delle umiliazioni e delle cadute che si sopportano in suo nome... Parlai e parlai... Tutti seguivano quanto dicevo in un clima in cui pareva realizzarsi una pura spiritualità. La telecamera non mi perdeva un istante ed io prendevo coraggio a proseguire, finché non avvertii che era il momento di concludere, perché tutto quello che volevo dire lo avevo detto; allora mi inchinai e sparii nel buio mentre si alzavano gli applausi. Ma quando rividi la trasmissione in differita, delle mie riflessioni non c’era traccia: erano state tagliate. Dopo il discorso di Isabella, sugli applausi l’inquadratura aveva indugiato a lungo sul suo volto perfettamente truccato, scendendo alla splendida scollatura adorna di una scintillante collana di diamanti, e la ripresa si era conclusa così.

SCENA XVI

Entra il Famoso con un fascio di copioni in mano. Si avvicina a Gianluca sventolandoli trionfalmente.

IL FAMOSO - E’ il testo per la prossima stagione, non indovineresti mai!

GIANLUCA - Io ci sono?

IL FAMOSO - Ci sei eccome! ma non ti immagini con chi!

GIANLUCA - Perché tanti indovinelli? Temo il peggio.

IL FAMOSO - Il peggio?! Non c’è mai limite al peggio, caro genero!

GIANLUCA - “Caro genero”!? Non mi hai mai chiamato così! Oddio! non dirmi che ci sarà anche Elvira!..

IL FAMOSO - Elvira? Sicuro che ci sarà. E farà la sua figura.

GIANLUCA - All’Accademia era brava, forse anche più di me. Certo deve riprendere, sono anni che non recita più.

IL FAMOSO - Sostenuta da me e da te, un trio di famiglia, i giornali ne parleranno prima ancora di acclamarci per lo spettacolo.

GIANLUCA - Prendendo lei in compagnia, metti insieme parecchi vantaggi.

IL FAMOSO - Non ultimo, quello di farti controllare. Niente più avventure, almeno durante la tournée.

GIANLUCA - Sei stato tu a buttarmi fra le braccia di Isabella, mi hai mandato in compagnia da lei! Conoscevi che tipo era. E’ stato inevitabile.

IL FAMOSO - E adesso sei stato vaccinato. Non credo che ti importi più di lei.

GIANLUCA - Mi è rimasta una certa stima. Di lei come attrice, voglio dire.

IL FAMOSO - Bene bene, è quello che volevo sentire.

GIANLUCA - Perché? Ho detto qualcosa di speciale?

IL FAMOSO - Hai detto quanto poteva rassicurarmi.

GIANLUCA - Rassicurarti?

IL FAMOSO - Il peggio non finisce mai, ti ho avvertito.

GIANLUCA - Temo di intuire il tuo piano. Diabolico. Se è quello che immagino.

IL FAMOSO - E allora? Dillo tu.

GIANLUCA - Isabella?...

IL FAMOSO - Tatatatà!! Isabella in compagnia! Sì! Isabella in una parte importante ma non da protagonista assoluta! Isabella di fianco ai due leoni della pièce, mentre la piccola Elvira appare in un ruolo fulminante e incisivo che ne lascia intravedere le doti singolari anche se ancora acerbe!

GIANLUCA - E così tu ti riprendi la vecchia amante senza timore di rivali, e rimetti insieme la famiglia preparando a tua figlia la carriera.

IL FAMOSO - Mentre il marito di mia figlia la carriera ce l'ha già.

GIANLUCA - Ma nella compagnia del suocero non potrà allargarsi più di tanto.

IL FAMOSO - Eh sì, per un po' ci sono ancora io, mi dovrai sopportare qualche anno. Poi... avrai tempo, per diventare l'unico.

GIANLUCA - L'unico? Davvero tu credi...

IL FAMOSO - Basta così, hai capito. Per ora, l'unico sono io. E adesso vai, Elvira ti aspetta. Non sa ancora niente, del mio progetto. Glielo dirò io.

GIANLUCA - Allora ... io vado. Grazie, papà!

IL FAMOSO - Eh no! Papà no! Specie poi in compagnia, davanti a Isabella.

GIANLUCA - Okkei Riccardo, vado.

Si avvia. Poi si ferma, timido, quasi supplicando.

E... il testo... qual è il testo?

IL FAMOSO - Poi poi... Fidati.

Gianluca se ne va. Il Famoso siede a terra sparpagliando intorno a sé i copioni.

Gli ho detto che avevo scelto il testo. Speravo! di trovarlo... ma non è facile, per dare una bella parte a tutti e quattro.

Sfoggia qua e là, pensoso.

Certo con Shakespeare te la cavi. Ma devi prendere un sacco di altri attori, e i costi sono troppo alti...

Sfoggia altri copioni.

Pirandello... Vai sul sicuro. Ma lo fanno tutti, Pirandello, e io voglio stupire il pubblico, voglio aggredirlo, torturarlo, divertirlo... scandalizzarlo... Che fare?

Sfoggia febbrile.

Ah! questo è di un autore italiano...

Legge qua e là.

...uno ancora vivente... Ah! Niente male... proprio interessante... Ah Ah! perfino divertente... Eh! Sorprendente!

Ride come un pazzo. fermandosi poi come agghiacciato dall'orrore.

Uh! Che colpo di scena! davvero imprevedibile...E....guarda guarda... Proprio i personaggi che andrebbero bene per noi...

Si ferma di colpo.

Attenzione Riccardo! Non vorrai andare incontro a un fallimento! Chi ti dà le piazze per un autore italiano contemporaneo, per di più ancora vivente? Ti caricherai di debiti, tua figlia dovrà prostituirsi in televisione, tuo genero farà doppiaggio per mantenere la tua nipotina e tu andrai alla casa di riposo Lyda Borelli, a Bologna, dove potrai prendere i pasti insieme a qualche vecchio suggeritore in povertà.

Getta a terra con rabbia il copione.

No! caro autore italiano contemporaneo ancora vivente, non diventerai la causa della mia rovina. Farò di te una piccola mise en espace, una letturina agli studenti del Dams, accontentati, forse qualcuno fra un po' di secoli ti scoprirà in un vecchio scaffale della SIAE e ti porterà in trionfo. Per ora dormi, dormi e sogna... Sogna la gloria futura...

Lancia in aria il copione che si sparpaglia in tutte le sue pagine volando nell'aria.

Io mi accontenterò della gloria consolidata, sì, della gloria sicura di chi è già stato sperimentato e applaudito!

BUIO



La scena finale. Da Sinistra Beatrice Messa, Stefano Dalla Costa, Mario Prosperi e Gianna Paola Scaffidi

L'“ECCEZIONE” DI BARI

Il programma della stagione

Rino Bizzarro

Molte le novità in questa XXXVIII stagione artistica di Puglia Teatro nonché XI de L'Eccezione, al via dal prossimo 28 Settembre a Palazzo Sagges, a Bari, nella città vecchia, sede della Soprintendenza Archivistica di Puglia, per l'inaugurazione della stagione, poi nei locali della sede di Via Indipendenza 75, per il resto della stagione. Pur non essendo un teatro, bensì solo un piccolo centro culturale polifunzionale, da più parti sono arrivate richieste di ospitalità e di spazio, cui L'Eccezione di Puglia Teatro non ha voluto sottrarsi, andando incontro a tali richieste, aprendo le porte e rispondendo alle numerose sollecitazioni.

Con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Puglia, dell'Università di Bari, del Comune di Bari, della Siad – Società Italiana Autori Drammatici di Roma, sotto la direzione artistica di Rino Bizzarro, per la 38^a stagione di Puglia Teatro e la 11^a de L'Eccezione, inaugurazione allora il 28 Settembre 2012, alle 17,30, con il ciclo “Femminile plurale – Dalla parte delle donne”, in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica per la Puglia, a cura di Maria Pia Pontrelli; questo primo appuntamento, a Palazzo Sagges come detto, inserito nelle Giornate Europee del Patrimonio, verterà su “La moda – Putignano e dintorni” e vedrà l'intervento di Antonella De Lucia; secondo appuntamento di questo ciclo, presso L'Eccezione come tutti gli altri della stagione, il 19 Gennaio 2013 con “La musa ispiratrice – Archivio Rubini” e l'intervento di Ugo Rubini; ultimo appuntamento del ciclo il 6 Aprile 2013 con “La collezione – Museo del quotidiano” e l'intervento di Marilisa Mincuzzi. Tutti gli appuntamenti presso L'Eccezione saranno alle ore 18,30.

In quest'ottica di apertura e disponibilità prende il via un'altra delle novità della prossima stagione, i “Giovedì d'Eccezione” che si terranno appunto di giovedì per ampliare l'offerta che fino ad ora era solo limitata al sabato di ogni settimana. Si comincia giovedì 15 Novembre 2012 con “Commercio al ‘Libertà’ – Generazioni a confronto”, con l'intervento di Nicola Roncone della Camera di Commercio di Bari; il 27 Dicembre 2012 sarà la volta di “Ridiamo... né lieti calici”, serata di cabaret con Paul Summer; quindi il 31 Gennaio 2013 “Poesia in ogni età – Il mio primo libro” e l'intervento di Franca Fabris Angelillo; ancora il 28 Febbraio 2013 ci sarà “Re David” di Enrico Bagnato letto da Luigi Angiuli; poi il 28 Marzo 2013 “In alto i cuori – Con un po' di musica”, con la chitarra di Nicola Antonio Staffieri e il violino di Elia Ofelia; infine il 16 Maggio 2013 i Giovedì d'Eccezione si concluderanno con l'invitante “Andiamo al mare – Festa di fine stagione” con Rino Bizzarro, Vittorio Catani, Daniele Giancane...e altri ancora; tutti gli appuntamenti sempre alle 18,30.

Per il ciclo “Un uomo una città – Maurogiovanni e Bari” a cura di Cecè e Vivì Maurogiovanni, il 6 Ottobre 2012 ci sarà “Luoghi, personaggi, testimonianze” con l'intervento di Enzo Quarto; il 17 Novembre 2012 “La città di San Nicola” e l'intervento di Padre Damiano Bova; il 9



L'ECCEZIONE



CULTURA E SPETTACOLO
di Puglia Teatro

Marzo 2013 conclusione del ciclo con “La città invisibile” e l'intervento di Michele Monno.

Un'altra novità della stagione è offerta dal ciclo “Orizzonti musicali – Oltre i confini” a cura di Vittorio Catani, che incomincia il 27 Ottobre 2012 con l'appuntamento “Musica americana – I felicissimi anni '30, '40, '50”, prosegue il 30 Marzo 2013 con “Il gruppo dei 5 – Esotismo, epopea, realismo”, si conclude il 4 Maggio 2013 con “Suggestioni sonore – Musica e fantascienza”.

La cultura locale troverà il suo significativo spazio in “Sotto il cielo di Bari – Incontro alla Storia”, itinerari a cura di Gigi De Santis che prenderanno il via il 20 Ottobre 2012 con “La città vecchia”, continueranno il 12 Gennaio 2013 con “Il borgo Murattiano”, si concluderanno il 2 Marzo 2013 con “Il quartiere Libertà”.

Altra novità di sicuro interesse è data dalle “Lecture dantesche – Poesia e poeti” a cura di Daniele Maria Pegorari che mette a confronto con ciascuna delle cantiche dantesche un grande poeta che con essa si è meglio identificato, e che propone il 24 Novembre 2012 “Inferno e Pier Paolo Pasolini”, il 26 Gennaio 2013 “Purgatorio e Mario Luzi”, il 23 Marzo 2013 “Paradiso e Guido Gozzano”.

Per il “Teatro” a cura di Teodosio Saluzzi, quest'anno ci sarà il 1° Dicembre 2012 “Ragionando di Esuberi” novità di Teo Saluzzi; il 23 Febbraio 2013 “Teatro napoletano del '900 – Scarpetta, Viviani, Eduardo”; il 20 Aprile 2013 “Gli Autori... se non ci fosse Pirandello”.

Ancora novità con “Bagliori di Spagna – Poesia spagnola del '900” a cura di Daniele Giancane; il 15 Dicembre 2012 si conoscerà meglio la poesia di di “Antonio Machado”; il 16 Febbraio 2013 quella di “Federico Garcia Lorca”; il 27 Aprile 2013 quella di “Juan Ramon Jimenez”.

“Cosmo nostra dimora – L'uomo e l'universo” a cura di Eugenio Ragone è l'ultima novità di quest'anno, che il 10 Novembre 2012 presenterà “Firmamento meraviglioso – Incanto del cielo stellato” con l'intervento di Vito Lecci; il 2 Febbraio 2013 ci sarà “Verso l'infinito – Terra, Luna...e oltre” e l'intervento di Francesco Azzarita; il 13 Aprile 2013 chiusura del ciclo con “Mondi futuri – Quello che ci aspetta” e l'intervento di Edoardo Nicoletti.

A parte poi saranno rese note le date degli spettacoli e delle altre manifestazioni non ancora calendarizzate.

LA NAPOLI CHE FA PIÙ BELLA NAPOLI

Tutto esaurito per "Cuore Nero" di Fortunato Calvino a Milano, Teatro dei Filodrammatici

CUORE NERO
di Fortunato Calvino

con
Loredana Simioli,
Ivano Schiavi,
Pietro Iuliano,
Mariano Gallo.

Regia di Fortunato Calvino
9 novembre 2012
Teatro Dei Filodrammatici, Milano

Una Milano che non è quella di Mediaset, che riscopre e sostiene il nuovo teatro Napoletano, di cui proprio lo stesso Calvino è tra i protagonisti più seguiti e discussi. "Cuore Nero" apre il prestigioso festival "Illecite Visioni" e c'è attesa anche per la protagonista della piece: Loredana Simioli. L'attrice, reduce dal grande successo di elogi, premi e critiche positive che le sono piovute addosso dopo che pubblico e addetti ai lavori hanno potuto vederla e riscoprirsi in Reality di Garrone, non nasconde l'emozione: "Rifare Cuore Nero per me significa soprattutto ritrovare Fortunato Calvino. Un grande talento al quale devo moltissimo. E' stato tra i primi a intravedere in me qualcosa di più della cabarettista e a differenza di tanti altri non mi hai mai fatto pesare il fatto che fossi, almeno a Napoli, Mariarca".

Maria Teresa Belardo per "NAPOSPIA"



*Fortunato
Calvino
davanti
al teatro
milanese*

DONNE/TEATRO

Il Premio di scrittura al femminile a cura di Bianca Turbati, giunto alla sua tredicesima edizione ha premiato cinque autrici dalle diverse forme espressive, pubblicandole poi nel libro che il Premio dedica ai testi delle vincitrici. La Giuria è composta da Tiberia De Matteis, presidente, Giuseppe Argirò, Maria Letizia Compitagelo, Maria Letizia Gorga, Mario Lunetta, Lucia Poli. Pubblichiamo il commento del critico e presidente Tiberia De Matteis ai testi premiati quest'anno.

Tiberia De Matteis

La XIII edizione di questo Premio segna un traguardo per la cultura femminile e registra l'ancestrale capacità di resistenza delle donne nelle situazioni critiche.

I testi pervenuti alla selezione documentano una preziosa qualità di scrittura e una felice incursione nelle tematiche civili e sociali che dimostra come l'occhio muliebre possa guardare con acume e lungimiranza la realtà circostante, non

do avendo rimanere costantemente imbrigliato nelle questioni domestiche, familiari e intime, di solito considerato appannaggio della letteratura femminile.

Nelle opere vincitrici, qui pubblicate, emerge la volontà di affidare al teatro messaggi importanti, attinti dal vissuto, dalla storia o dalla libera immaginazione, che sappiamo stimolare il lettore prima e lo spettatore poi a un dibattito consapevole e impegnato.

L'elemento riconoscibile che accomuna questi copioni, intriganti alla lettura,

quanto naturalmente vocati alla messa in scena, è una convincente autenticità d'intenti, di forme e di contenuti che si riflette nella caratterizzazione dei personaggi, nell'indagine dei loro sentimenti e nell'adeguatezza delle scelte linguistiche e verbali.



Primo Premio

Letizia Sferzaga: **PESCI PICCOLI**



MOTIVAZIONE: Ben scritto, corposo e strutturato con convincente sapienza teatrale in ogni dettaglio, affronta una tematica civile e sociale, alimentando un pregevole scontro dialettico, oltre che umano, e contenuti interessanti.

Le segnalazioni

Luisa Cappuccio: **MONOLOGO PER UN DOLORE**
La donna sotto la pioggia



MOTIVAZIONE: Sintetizza in maniera molto intensa e poetica il trauma dell'abbandono, segnalando una voce d'autrice capace di imporsi grazie a un bel linguaggio, padroneggiato con autorità.

Angela Di Maso: **PRIMO AMORE**



MOTIVAZIONE: Grazie a un dialogo teatralmente efficace e molto moderno, si sviluppa con un andamento accattivante, sorprendente e amarissimo fino al valido colpo di scena conclusivo.

Mariù Safer: **NEL TEMPO E NELLA MEMORIA**
quattro quadri



MOTIVAZIONE: Una credibile ambientazione storica nella Spoleto cinquecentesca accoglie un intrigo amoroso che procede con coerenza, armonia e sensibilità sia nello sviluppo della trama sia nella caratterizzazione dei personaggi.

Cinzia Spinelli: **IL CANTO DELLA FARFALLA**



MOTIVAZIONE: Sa trattare con delicatezza e ironia un problema reale e diffuso dei nostri tempi come l'Alzheimer, rispecchiando in un dialogo fortemente teatrale e adattato alla recitazione il potere fantastico di una mente malata che annulli i confini del tempo e dello spazio.

TESTI ITALIANI IN SCENA

A CURA DEL COMITATO REDAZIONALE



6 novembre 2012
TEATRO ELISEO, Roma

TROVARSI
di Luigi Pirandello
adattamento e regia di
Enzo Vetrano
e Stefano Randisi

con
Mascia Musy
Angelo Campolo
Giovanni Moschella
Ester Cucinotti
Antonio Lo Presti
Marika Pugliatti
Monia Alfieri
Luca Fiorino

scene e costumi di
Mela Dell'Erba

Disegno luci di
Maurizio Viani

TEATRO DI MESSINA



ottobre-novembre
TEATRO AMBRA IOVINELLI, Roma

DIGNITÀ AUTONOME DI PROSTITUZIONE
a cura di LUCIANO MELCHIONNA

di Luciano Melchionna
uno spettacolo di Luciano Melchionna
dal format di Elisabetta Cianchini e Luciano Melchionna
regia Luciano Melchionna



novembre-dicembre 2012

TEATRO SCIENTIFICO, Verona, Mercato Vecchio
ORGIA di Pierpaolo Pasolini



Stagione 2012 – 2013
Dal 2 al 28 ottobre 2012
TEATRO DELL'ANGELO

TI AMO, MARIA
di Giuseppe Manfridi

con
Debora Caprioglio
Antonello Avallone



6 e 7 novembre
TEATRO TORBELLAMONACA
UNA TAZZA DI MARE IN TEMPESTA

di ROBERTO ABBIATI
e MATTEO RUBAGOTTI
musiche e registrazioni a cura di
FABIO BESANA

scenografie costruite nei laboratori
di scenotecnica di Armunia

Daphne's smile e Tra un atto e l'altro
 presentano

IL FIORE INESISTENTE

apologo con canzoni di
VITTORIO FRANCESCHI

musiche
GUIDO SODO

interpreti
VITTORIO FRANCESCHI - GUIDO SODO

scena e regia
MATTEO SOLTANTO

assistente alla regia
ELISA CUTRUPÌ

in collaborazione con
 SCUOLA DI TEATRO DI BOLOGNA
 ALESSANDRA GALANTE GARRONE

TEATRO BIAGI D'ANTONA
 CASTEL MAGGIORE (BO)

> 16/17 NOVEMBRE 2012 - ORE 21,15
> TEATRO BIAGI D'ANTONA - CASTEL MAGGIORE (BO)
> INFO E PRENOTAZIONI 339-5659516



3 novembre ore 21.00
TEATRO TORBELLAMONACA

4 novembre ore 17.00
TEATRO BIBLIOTECA
QUARTICCILO

PITECUS

di Antonio Rezza
e Flavia Mastrella
quadri di scena
Flavia Mastrella
(mai) scritto da
Antonio Rezza

2 novembre ore 21.00
TEATRO TORBELLAMONACA

DOPPIA IDENTITÀ ELEVATA
AL SUPERFICIALE

di
Flavia Mastrella
e Antonio Rezza
habitat di
Flavia Mastrella
(mai) scritto da
Antonio Rezza
con
Antonio Rezza
e con
Ivan Bellavista